Anno XII. TORINO, Sabato 6 Aprile 1878 Num. 96.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

Gli Aiutanti Postali e la legge 7 giugno 1876.

Ci scrivono:

Nell'amministrazione delle Poste havvi una numerosa classe d'impiegati, quella degli aiutanti postali, la quale venne arbitrariamente sacrificata dai famosi organici del 1° Ministero riparatore. Questi impiegati sparsi per tutto il Regno e che prestano i servizii più delicati e faticosi a cagione dell'affluenza del pubblico che si dirige negli uffizii ove essi si trovano, si ripartiscono in tre categorie cogli stipendi di L. 800, 1000 e 1200 annue secondo le disposizioni della legge 25 giugno 1865, disposizioni fondate sulla base dei prezzi di quanto è necessario alla vita nei luoghi di residenza di questi impiegati. Tale stato di cose durò sino al 1876 in cui per le mutate condizioni economiche si stabilì, colla legge 7 giugno 1876, di aumentare gli stipendii a tutti indistintamente gli impiegati civili che avessero uno stipendio inferiore alle L. 3500.

Era questo un atto di giustizia; ma finora, non si sa per quali cause, i capi della posta si sono rifiutati di estendere le disposizioni della legge alla classe degli aiutanti postali che, come la più numerosa, è quella su cui maggiormente pesa il lavoro ed è pur la meno retribuita. E sì che non mancarono le preghiere degli impiegati ed i buoni uffizii di persone altolocate. Ma alle preghiere ed alle raccomandazioni si opposero sempre vane argomentazioni.

Si dice che la categoria degli aiutanti è retta da legge speciale e questo è vero, ma non è men vero che essa fu solo modificata in ciò che riguarda le loro attribuzioni, e che essendo ritenuta da tutti gli uomini giusti ed imparziali come contraria all'equità, dovrebbe essere abrogata.

La ingiustizia poi dell'esclusione degli aiutanti postali apparve sì evidente che la Direzione delle Poste fece correre voce che avrebbe aumentato sino alle L. 1000 lo stipendio a coloro che percepivano solo L. 800 annue, oppure delle tre categorie se ne sarebbe formata una sola portandola a L. 1200 di stipendio, come appare dal Bollettino postale n. 2 di recente pubblicato, pag. 103. È evidente che se queste voci sono vere, per riparare un'ingiustizia se ne commetterebbe una maggiore.

Infatti la misura accennata rivestirebbe il carattere di una vera ostilità a danno degli aiutanti detti di 1ª categoria che abitano grandi città e che benchè abbiano L. 1200 annue, sono però sopraccarichi di lavoro, poichè il servizio postale aumenta rapidamente nei grandi centri. Si aggiunga poi che le spese per questi impiegati delle grandi città sono gravi sia riguardo al vitto che all'alloggio, sicchè a mala pena e lesinando, possono questi aiutanti campare la vita. Negli altri ministeri si è fatto qualche cosa per gli impiegati d'ordine e si fece pure qualche cosa in alcuni municipii; solo nell'amministrazione delle Poste si volle avere il poco glorioso vanto di andare sempre a ritroso della vera corrente. E sì che basterebbe imitare l'esempio dato dalla Germania, dall'Austria e specialmente dall'Inghilterra, le quali nazioni, in difetto di leggi, hanno provveduto al decoro degli impiegati d'ordine con apposita indennità.

Se il Ministero Cairoli è, come speriamo, animato da buone intenzioni, faccia applicare lealmente e fedelmente le disposizioni della predetta legge 7 luglio 1876, sicchè nessuna delle tre categorie venga sacrificata.

RISCALDAMENTO E VENTILAZIONE.

Onor. sig^r Direttore,

Permetta che invochi anch'io alla mia volta la sua imparzialità e la prego di voler accogliere nel suo pregevole giornale i seguenti ragguagli.

Io non sono un industriale, e però in alcune obbiezioni mosse alla stufa ventilatrice da me ideata non voglio veder altro che una quistione scientifica, alla quale è mio dovere di pigliar parte in omaggio al vero, e perchè ogni galantuomo ha il debito di respingere da sè il più lontano sospetto ch'egli voglia spacciare per cosa nuova quel che non è tale.

Gli espedienti escogitati per utilizzare meglio nei caminetti ordinari delle nostre abitazioni il calorico svolto dal combustibile, ebbero vita da lungo tempo e consistono nel tenere bassi il focolaio entro la grossezza del muro, ma isolarlo, mercè un alito involucro, dal contatto immediato della muratura: e di più nel fare due condotti concentrici nel muro, l'uno percorso dal fumo, l'altro dall'aria esterna, il quale avviluppa il primo ed è in comunicazione con questa dal basso. L'aria è obbligata così ad ascendere lungo lo spazio anulare fra i due condotti, a riscaldarsi ed a versarsi nell'alto della camera, da appositi fori. Questi espedienti sono descritti non pure dal Morin e dal Péclet, ma da tanti altri autori, come il Pecqueur (*Tecnologia del calore*, pag. 365), il [illegible] (*Traité pratique du chauffage*, ecc., pag. [illegible]), il Sacchi (*Le abitazioni*, pag. 589 e segg. ecc. Il. *Manuel Roret du poêlier-fumiste*, stampato a Parigi circa trenta anni fa, contiene a pag. 274-75 (tav. 10, fig. 295) la descrizione di uno di questi caminetti ventilatori che, su per giù, è quello del capitano del genio inglese Douglas Galton. Questi espedienti, tendono a migliorare i nostri caminetti, perchè annullano quasi le molestie correnti d'aria fredda che si cacciano nelle camere per le fenditure delle porte e delle finestre; ma disgraziatamente danno un riscaldamento ancora scarso, da poi che il fumo va via troppo presto nella gola del camino ed ancora caldissimo. Il difetto sta in questo, che i descritti condotti essendo sepolti nella grossezza del muro non possono irradiare calore nell'interno della camera, oltrechè la corrente d'aria che lambisce la superficie esterna del tubo fumifero non può assorbire molto calorico, avendo l'aria poca capacità per questo agente. Da qui l'idea del caminetto ventilatore che era nell'Esposizione di Cassel del 1877 in cui il fumo è obbligato a dividersi tra parecchi condotti verticali posti nel muro a guisa delle canne di un organo, il che aumenta la superficie metallica riscaldata che l'aria esterna è obbligata a lambire. — Ecco in quali termini è la quistione dei caminetti al giorno d'oggi. — Ed è superfluo il dire che i descritti espedienti « richiedono molto « spazio e delle gole di camini assai ampie, « le quali non sempre possono essere ricavate « nella grossezza dei muri, massime quando « vi sono parecchi camini sovrapposti. » Lo stesso Péclet dice a pag. 89 del 3° vol. della sua opera: « queste disposizioni, che richie- « dono che il camino abbia una sezione molto « grande, vogliono inoltre delle costruzioni « accessorie sempre incomode quando si deb- « bono fare *après coup* ecc. »

Ora, dai caminetti ventilatori descritti, alla mia *stufa ventilatrice*, la quale costituisce un tutto a sè, indipendente da qualunque camino, indipendente dai muri, del tutto isolato da essi, e che irradia calore in tutti i sensi, credo che corra un tratto così grande, che assolutamente io possa chiamar nuovo il mio sistema. Posso ben dire che ho risoluto il problema di ottenere il riscaldamento e la ventilazione da uno stesso apparecchio: problema che imperfettamente hanno cercato risolvere tutti coloro che si sono ostinati a voler fare del camino un apparecchio di riscaldamento. Io ho saltato il fosso, come dicesi, ed ho ragionato così: facciamo il focolaio al tutto staccato dal muro; tratteniamo maggiormente il fumo nell'apparecchio, facendogli fare un paio di capitomboli; assegnamogli un tubo non più imprigionato nel muro ma apparisconte, ampio e isolato, ond'esso sia obbligato a mandar calore per tutt'i versi; diamo alla corrente dell'aria esterna non più la difettosa sezione circolare, ma una sezione ellittica, e noi verremo a trasformare il camino ventilatore in un altro apparecchio. Il quale, poichè ha un potere di riscaldamento ben più grande ed altra forma, merita altro nome. E siccome in questo apparecchio le facoltà di ventilare e di riscaldare sono contemperate insieme in una giusta misura, e si possono far oscillare a volontà fra certi limiti, e siccome nessun'altra stufa nostrana o estera soddisfa a queste condizioni, così non mi pare ingiusto il chiamar nuovo il mio sistema, ed affermare che esso è il più salubre di tutti gli svariatissimi sistemi di stufe che adoperiamo nell'interno delle nostre case.

Probabilmente i camini ventilatori avranno fatto germogliare nel mio cervello codesta stufa; ma se, studiando i difetti di essi camini, son riescito a foggiare un apparecchio che ne differisce sostanzialmente, perchè mai non debbo dirlo nuovo? Forse perchè — *nil sub soli novi?* — Sia pure: ma quando questo si dirà egualmente di ciascun trovato moderno, io mi rassegnerò a credere che il mio apparecchio era già noto all'universo.

Gradisca, signor Direttore, i miei ringraziamenti, e mi creda

Suo dev.mo B. De Benedictis.

Comizio dei Veterani. — Il Comizio dei Veterani riconoscente verso il signor conte Nicolis di Frassino per le ripetute elargizioni da esso fattegli, prega codesta onorevole Direzione a volere, per mezzo della sua molto diffusa Gazzetta, far conoscere a tutti i Veterani la nuova beneficenza del prefato sig. conte, onde chi si trova nelle volute condizioni, possa fare la domanda per conseguire l'assegno dotale di cui nella seguente lettera:

« Faccio plauso alla nuova Amministrazione del Comizio dei Veterani che combatterono nelle patrie battaglie del 1848-49, per aver essa abbandonato l'antico uso dei banchetti e delle baldorie, allo scopo di dare incremento alla Società, il cui principale movente è quello della beneficenza.

« Se l'antico sistema era oggetto di consideravoli spese in allegrie, quelle cui s'attenne l'Amministrazione attuale, più razionale, procurerà alla Società attuale i mezzi di poter recare un ben maggior sollievo ai Veterani più bisognosi. Compiacendomi di scorgere una simile variazione nell'interpretare lo scopo di codesta Società, di cui m'onoro ed ebbi il fame parte, metto anche in quest'anno a disposizione del benemerito Comizio una somma dono di L. 150, destinandola alla figlia di quel socio Veterano meno favorita dalla sorte, la quale dovesse contrarre matrimonio nella corrente annata.

« Nicolis di Frassino conte Vittorio
« *Maggiore in ritiro.* »

Ai Veterani del 1848-49. — Ricorrendo l'8 aprile corrente il 30° anniversario della prima battaglia di Goito, una delle più gloriose e popolari vittorie nell'epopea della patria indipendenza, è da molti anni uso dei Veterani 1848-49 di riunirsi a fratellevole banchetto per celebrarne la ricorrenza e rinnovellare pur anco la cordiale conoscenza cementata sul campo.

Nella lusinga che anche quest'anno in tale circostanza trentennaria si troveranno numerosissimi al convegno nell'albergo della *Dogana Vecchia*, via Corte d'appello, alle ore una dopo mezzodì come di consueto, nella successiva domenica 14 gli onorati avanzi di quelle prime guerre iniziatrici dell'Italiano riscatto, si avverte che le sottoscrizioni si ricevono dal sottoscritto nel suo negozio sotto i portici della Fiera, n. 16, al prezzo di L. 5 caduno, fino a tutto il 12 corrente.

Carlo Gerbola.

Accademia filodrammatica torinese. — Il ricavo totale della tombolina di beneficenza che ebbe luogo nella sera del 30 scorso marzo durante il ballo di metà quaresima fu di L. 715 50, le quali, come stato dapprima stabilito, vennero ripartite in parti eguali tra il nascente *Istituto dei Ciechi* e *la Società di patronato dei giovani minorenni liberati dalle carceri* in L. 357 75 per caduno.

La Direzione, nel rendere di pubblica ragione tale risultato, porge i suoi sentiti ringraziamenti a tutti coloro che inviarono i molti e graziosi regali coi quali si poterono formare ben 320 premi, ed in special modo alle gentili signore Patrone, che collo spaccio dei biglietti concorsero al buon esito di detta tombolina.

Per la Direzione
Il Segretario ff. Marchina.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani. — Per ragioni indipendenti dalla Direzione, domenica non può aver luogo la solita Conferenza.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Nell'Assemblea generale del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato tenutasi la sera del 1° andante venne proposto il seguente ordine del giorno che venne approvato entusiasticamente all'unanimità:

« Il Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato promotore del Canale Vittorio Emanuele, considerata la lettera 26 marzo dell'egregio ingegnere cav. Enrico Benazzo, inserta nel n. 88 della *Gazzetta del Popolo*, applaude alla riconosciuta esistenza di fondi necessari per la derivazione della gran condotta d'acqua per forza motrice. Si associa all'esimio Riferente nel segnalare la dannosa resistenza della nostra Amministrazione Comunale nell'adempiere al mandato avuto dal Governo del Re, e ricorda alla medesima il senno del compianto conte Federigo Sclopis. »

Circolo Filologico di Torino, via Arcivescovado, n. 1. — Domani (domenica 7 corrente) alle ore 2 1/2 pom. il chiarissimo dottore in belle lettere Corrado Corradino farà la sua dodicesima conferenza sulla letteratura ai nostri giorni, trattando il seguente tema:

Giuseppe Giacosa.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Il segretario: Felice Giacomasso.

Circolo degli Artisti. — Lunedì 8 corrente, alle ore 8 1/2 precise, avrà luogo la seconda rappresentazione della nuova opera *I Coscritti*, di Luigi Rocca, con musica del maestro cav. Giuseppe Dalbesio.

I signori soci possono disporre di *due biglietti riservati alle signore della loro famiglia.* — Il tempo utile pel ritiro dei biglietti richiesti è fissato dalle *dieci ant.* alle *quattro pom.*, di lunedì stesso.

Circolo degli impiegati. — Questa sera sabato, 6 aprile, alle ore 9, avrà luogo al Circolo degli impiegati un trattenimento famigliare danzante.

Società fra gli impiegati secondari della R. Università di Torino. — I soci componenti la Società sono invitati ad intervenire all'adunanza dell'assemblea generale straordinaria fissata pel giorno di domenica 7 aprile alle ore 2 pom. nel palazzo della R. Università.

Oggetto dell'adunanza:

Comunicazioni del Presidente;
Riconoscimento dei nuovi Soci;
Lettura del Regolamento.

NB. Oltre i Soci, che fanno parte della Società, avranno accesso nella sala delle adunanze anche coloro che desiderassero farne parte, mediante però che appartengano a qualche Istituto od Ufficio governativo o municipale.

Per la Direzione: Il Segretario D. Berardo.

La *Fratellanza*, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati. — Si avvisano i Soci che lunedì, 8 aprile volgente, avrà luogo l'adunanza trimestrale del Consiglio di rappresentanza nel locale della Società in via Bogino, n. 9, p. 1°. Alla medesima, giusta il disposto dello Statuto, possono intervenire tutti i Soci in corrente di pagamento.

Società protettrice degli animali. — L'assemblea generale del 31 marzo p. s. ha fissato la *quinta* distribuzione dei premi pel 5 maggio.

Deliberò di tenere altra Assemblea generale pel 7 corrente, ore 2 pom. precise, solito locale, via della Rocca, n. 49, ammezzati, onde provvedere il meglio possibile per detta distribuzione.

I componenti il Consiglio direttivo e i Comitati di sezione Monviso, Moncenisio, Dora, Borgo Dora, Po e Borgo Po, ebbero speciale incarico di farsi coadiuvare da ogni socio e segnatamente da quelle signore che più tengono a cuore questa solennità.

I soci che non hanno ricevuto il fas. IX-X dei nostri Atti sono pregati di inviare a ritirarlo.

Si prega vivamente di non mancare.

Per il Cons. direttivo. Il prof. dott. T. Risolì.

Musica al pubblico. — Domenica 7 corrente mese dai corpi di musica del presidio saranno dati concerti nei luoghi ed alle ore sotto indicati:

Giardino del Valentino, nell'inaugiamento delle tre vie presso il Chiosco-Caffè, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Piazza d'armi antica, di fronte allo Skating-Rink dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto. Di circa 3600 piante larice, faggio e betulla, ripartite in 7 lotti, sommanti in totale di L. 4472 21. Avrà luogo il 14 aprile, ore 9. a. m., nella sala municipale di Ala di Stura.

Id. Di 8 seggioloni *antichi* e pezzi di drappo simile, sul prezzo di L. 630 (in seguito ad aumento oltre il vigesimo) pel giorno 11 aprile nella sede « Opera Pia Barolo » in via Orfane 7, Torino.

Id. Di uno stabile, in 2 lotti, sito in Torino via Borgo San Donato, consistente in terreno con fabbricato entrostante. Si aprirà sul prezzo d'asta di L. 14,000 pel 1° lotto, e L. 20,000 pel 2°, il 30 aprile all'udienza del Trib. Civ. di Torino.

Id. Di beni, divisi in 8 appezzamenti di cui 7 siti sul territorio di Campo Canavese, ed 1 su quello di Muriaglio, in natura di prati, vigne, bosco, pascolo e gerbido. In un sol lotto, sul prezzo di L. 1640; detto incanto avrà luogo il 20 maggio, ore 8. a. m., nell'ufficio del notaio sig. Gio. Sartoris, in Castellamonte.

Id. Di mobili, letti in ferro, cassettoni, specchi, seggioloni, sedie, porcellane, cristalli, lingeria, argenterie, dipinti, incisioni, libri ed altri effetti. Pel 12 aprile, in via degli Artisti, n. 18, Torino.

Fallimento. Di Calsia Giacinta negoziante in Torino. Adunanza dei creditori, il 16 aprile, ore 9. a m., al Trib. di Comm. Torino.

Id. Di Ansaldi Paolo Antonio, negoz. in Torino. Adunanza dei creditori, il 13 aprile, ore 2 p. m. al Trib. di Comm. di Torino.

Id. Della ditta F. Veneziani e Comp. corrente in Torino. Adunanza dei creditori il 20 aprile, ore 2. p. m., al Trib. di Comm. di Torino.

Id. di Concordo Giulio fu Francesco, negoziante e fabbricante liquori a Perosa Argentina. Adunanza dei creditori l'11 aprile, ore 3 pom., al Tribunale civ. e corr. di Pinerolo.

Id. di Giuseppina Matta e Fortunato coniugi Cantini, negozianti in vetri e specchi a Torino. Adunanza dei creditori pel 10 aprile, ore 2 pomerid., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di Prasso Lorenzo fu Domenico, sellaio in Torino. Adunanza dei creditori il 20 aprile, ore 10 ant., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. della ditta Nebiolo, Rota e Comp. corrente in Torino. Adunanza dei creditori l'8 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. della ditta Sorelle Signorile corrente in Torino. Adunanza dei creditori il 6 aprile, ore 2 pomerid., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di Bosso Carlo, proprietario del Caffè della Consolata in Torino. Adunanza dei creditori il 10 aprile, ore 3 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. della ditta G. Deagostini e Comp. corrente in Torino. Con sentenza 29 marzo 1878 venne fissata al 12 novembre 1877 l'epoca della cessazione dei pagamenti di detta fallita.

Id. di Paganone Giacomo, negoziante da vino in Torino. Adunanza dei creditori il 20 aprile, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di Ferrandi Stefano, droghiere in Torino. Adunanza dai creditori il 17 aprile, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. della ditta Abrate, zio e nipote, di Bra. Adunanza dei creditori il 24 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di Alba.

Provincia di Cuneo

Incanto di stabili in territorio di Gorzegno, consistenti in 2 case, vigne, prati, ripaggi e boschi di pino e castagno.

Sul prezzo ribassato di L. 1400; pel 17 aprile, udienza del Trib. di Alba.

Id. di stabili situati in Saluzzo e suo territorio, suddivisi come segue:

Lotto 1° In Saluzzo, porzione corrispondente alla metà circa di un grande fabbricato di 4 maniche, con vasto cortile. Sul prezzo di lire 31,000; 2° Restante porzione del suddetto, L. 36,000; 3° Podere detto di Rivarotta, in territorio di Saluzzo, composto di altreno con casa entrostante, L. 11,000; 4° Prato, ivi, regione San Martino, L. 5512; 5° Podere detto di Santa Marta, nella periferia della città, composto di caseggiato colonico, camere e locali di affitto, corte, aia, orti ed altreno, L. 10,000; 6° Prato, in territorio, regione via della Croce, L. 4892; 7° Prato, ivi, regione Traversagna-Basse, L. 3822; 8° Palco nel Teatro Sociale di Saluzzo, N° 1, dell'ordine a destra, L. 1700. Detto incanto avrà luogo l'8 aprile, in Saluzzo, nello studio del notaio Giuseppe Prietti, via allo Scalo, 4.

Id. di una vigna, in territorio di Bra, regione Piantero e Melbrischetti, sul prezzo di stima di lire 1701.

Pel 18 maggio, udienza del Trib. civ. di Alba.

Fallimento di Babbia Lucia, negoziante in nastri, passamanterie e simili, in Cuneo. Adunanza dei creditori, il 18 aprile, ore 9 ant., al Trib. di Cuneo.

Id. di Romano Giorgio, negoziante in drapperie e telerie, a Cuneo. Adunanza dei creditori, l'11 aprile, ore 9 ant., al Trib. di Cuneo.

Id. di Bosso Giuseppe, fu Francesco, negoziante in bestiami, a Rocca de'Baldi. Adunanza dei creditori, il 16 aprile, al Trib. di Mondovì.

Provincia di Novara

Incanto (per aumento del sesto) di stabili, suddivisi come segue: lotto 1° corpo di casa in Santhià, deliberato per L. 111 30; 2° altro corpo di casa, ivi, con fabbricato rurale, deliberato per L. 14,000; 3° corpo di casa in Prarolo, ed altro più piccolo attiguo, deliberato per L. 1500. Il tempo utile per l'aumento scade con tutto l'11 aprile al Tribunale di Vercelli.

Id. di due piccoli appezzamenti in territorio di Fontanetto Po, regioni Mestarolo e Prati-Nuovi, sul prezzo di L. 1984. Pel 4 maggio al Trib. civ. di Vercelli.

Id. (per aumento del sesto) corpo di casa rustica, campo e limidi al Tabacco in territorio di Borgosesia, con una ripa al Prantino in territorio di Quarona, più campo e limidi dietro le case, campo con prato alla Banda, selva e campo alla Struna, campicelli con limidi ai Bolei, prato del Guercio, selva castanile al Pozzetto, selva alla Costa e Ciossone, selva al Rivone della Madonna, selva al Prato campale, selva all'ovago, campicelli vignati con limidi e prato annesso al Pirucl, campo alla Piana, campicelli e limidi al Torchio,

cascina coperta a paglia al Quarone, prato e ripa al Bozatto con ceppaia di castano, due campi alla Piana del Vecchio e campicelli con limidi vitati alla Bastio. L'aumento sul prezzo di L. 6500 deve farsi non più tardi delle 5 pom. del 14 aprile al Tribunale di Varallo.

Fallimento della ditta Salvador Segre e figli, corrente in Crescentino. Adunanza dei creditori il 25 aprile al Trib. Civ. di Vercelli.

Id. di Demaestri Alessandro, negoziante a Vercelli. Adunanza dei creditori il 16 aprile al Trib. di Vercelli.

Id. di Barberis Ernesto fu Luigi, negoziante di vino, liquori e generi di privativa in Saluggia. Adunanza dei creditori il 24 aprile al Trib. di Vercelli.

Id. di Orsola Gila ved. Avetta in Bianzè. Adunanza dei creditori il 27 aprile al Tribunale di Vercelli.

Id. di Paolotti Felice fu Teod. esercente negoz. di birraria in Vercelli. Adunanza dei creditori il 15 aprile al Trib. di Vercelli.

Provincia d'Alessandria

Incanto di stabili in territorio di San Damiano d'Asti, suddivisi in 6 lotti, come segue:

1°) Casa, aja, prato e vigna, regione Castelletto; prato, reg. suddetta; campo, ivi; vigna e 2 boschi, ivi; bosco regione Vareglio della Fallia; sul prezzo di L. 5740. 2°) Casa, sito, prato e vigna, regione Castelletto; 2 campi, stessa regione; campo in regione Prato Serramo; bosco, regione Corrado; L. 4150. 3°) Vigna regione Aisa; 2 prati, reg. Castelletto; bosco, regione Bottazza; L. 3760. 4°) Campo, reg. Castelletto; campo, reg. Prato Soero; campo, reg. San Colombaro; L. 1700. 5°) Campo e 2 prati in reg. Pramezzano; lire 3550. 6°) Campo, regione Varoppo; pascolo, campo e bosco, reg. Varisella; L. 3110. Detto incanto avrà luogo l'11 maggio alla Pretura di San Damiano d'Asti.

Id. di una casa in Alessandria, via del Bigatto, di 2 piani con 9 vani, sul prezzo minimo di L. 2893; 1 casa, ivi, via dei Cóllegi, di 3 piani con 31 vani, L. 5850; 1 casa in San Michele, L. 1080. Pel 27 aprile, alla Pretura di Alessandria.

Id. di stabili in territorio di Castelbaglione, consistenti in: 2 vigne e coltivo regione Ripe; ed 1 vigna con casa entrostante, (regione Garbazzola; in un sol lotto, sul prezzo di L. 1000. Pel 29 maggio, al Trib. Civ. di Acqui.

Id. di un corpo di casa, in territorio di Alessandria, cantone Mandrogne, composta di pian terreno (4 camere) e 1° piano (4 camere), sottotetto, portici attigui, granaio, 2 cantine, stalla, stallino e camera annessa pel bifulco, e corte. Si vende al prezzo di L. 430. Par l'8 maggio, al Trib. Civ. di Alessandria.

Fallimento di Falla Giuseppe fu Giac. neg. di vino a Canelli. Adunanza dei creditori il 9 aprile al Trib. Civ. d'Asti.

Id. di Bosso Andrea, serragliere in Asti. Adunanza dei creditori il 9 aprile al Tribunale Civ. di Asti.

Id. di Squillari Francesco, negoz. in drapperie a Vesime. Adunanza dei creditori il 15 aprile al Trib. Civ. d'Acqui.

Id. di Doglio Giuseppe, negoz. in stoffe a Montechiaro d'Asti. Adunanza dei creditori il giorno 11 aprile al Trib. Civ. d'Asti.

Id. di Maria Galbarino, negoz. merci e chincag. in Asti. Adunanza dei creditori il 27 aprile al Trib. d'Asti.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO.

Assemblea generale ordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione,

Visto l'art. 19 dello Statuto sociale, convoca l'Assemblea generale degli azionisti pel giorno 24 prossimo aprile, ad un'ora e mezzo pom., in una delle sale del Palazzo Municipale di Torino.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Conto consuntivo 1877;
3. Conto presuntivo 1878;
4. Nomina di 5 Consiglieri.

NB. I Consiglieri cessanti sono:

Ferraris Luigi per dimissione e d'ufficio — Fontana Rocco, d'ufficio — Borella Candido, id. — Masan Paolo, id. — Trivero Giovanni, id.

Torino, 15 marzo 1878.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Avviso.

I titoli-azioni che danno diritto di prender parte all'Assemblea generale fissata pel 24 corr. dovranno essere depositati dieci giorni prima presso la Banca Industriale Subalpina (art. 16 degli Statuti).

(1932) *L'Amministrazione.*

Notizie Commerciali

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 5 aprile (ore 6 sera) 1878.

Noi lasciavamo venerdì scorso la Borsa nel momento in cui era invasa da un vero panico, dietro la notizia delle dimissioni di lord Derby e della chiamata delle riserve sotto le armi. Il telegrafo ci portava i corsi i più bassi che si sieno veduti da molto tempo a questa parte: 3 0[0 francese 70, 5 0[0 francese 104 80, 5 0[0 italiano 68 70.

Ma in tempi, come ora, molto fortunosi, le notizie a sensazione si succedono con gran rapidità, e quindi la sera di quello stesso giorno si aveva pure a Parigi la notizia che il successore di lord Derby era lord Salisbury, considerato come partigiano di una politica di conciliazione. Quindi all'ora riunione della sera sul Boulevard vi fu una ripresa abbastanza viva che riportava il 3 0[0 francese a 70 70, il 5 0[0 francese a 107 60, il 5 0[0 italiano a 69 72 1[2.

L'aspetto più decisamente bellicoso che prendeva la quistione politica, venendo a sorprendere la Borsa mentre stava per prepararsi alla liquidazione, rese più vivo il movimento di ribasso e più difficile la ripresa; quindi, malgrado il buon effetto prodotto dalla presenza di lord Salisbury nel Ministero inglese, le Rendite nella giornata di lunedì non avevano riacquistato che una piccola parte del perduto, cioè il 3 0[0 francese era rimontato a 71 40, il 5 0[0 francese a 108 10, l'Italiano a 70 20.

Nè questi corsi si poterono mantenere, chè il giorno seguente, martedì, il telegrafo facendo conoscere il riassunto di una circolare del nuovo ministro inglese degli affari esteri alle potenze, circolare redatta in tono molto deciso, provocava una reazione molto sensibile. Il 3 0[0 francese ricadeva a 70 80, il 5 0[0 a 107 62 1[2; l'Italiano a 69 05.

Si rimarcava a Parigi che in questi movimenti il nostro Consolidato ribassava molto più che le Rendite francesi.

Si diceva che, se l'Inghilterra si decideva definitivamente per la guerra, egli era perchè l'Austria tendeva a spiegarsi in suo favore, e che ciò avrebbe reso meno probabile il mantenimento della neutralità per parte dell'Italia; quindi i portatori della nostra Rendita erano più vivamente spinti a sbarazzarsene. Del resto era quello anche il giorno della liquidazione del nostro Consolidato, e siccome la speculazione al rialzo era stata spinta oltre misura, era naturale che la reazione dovesse cosa pure cedere ne' suoi effetti. Però terminata la liquidazione, se non ritornava la calma nel mercato francese, se erano sempre molto sensibili le variazioni dei corsi ad ogni Borsa, il vantaggio rimaneva sempre al miglioramento dei corsi e così la sera dello stesso giorno di martedì 2 corrente, per non parlare che della nostra Rendita, essa riprendeva a 69 52 1[2, il 3 corrente saliva il mattino a 69 65, ed alla sera a 69 80; ieri, giovedì, a 69 90 e 69 95, ed oggi infine il telegrafo ci portava i corsi di chiusura della Borsa ufficiale in deciso rialzo per tutte le Rendite, cioè pel 3 0[0 francese a 72, pel 5 0[0 francese a 108 75 e pel nostro Consolidato a 70 70. Pertanto il rialzo ottenuto da venerdì scorso ad oggi fu di franchi 2 sul 3 0[0 francese, di franchi 1 95 sul 5 0[0 e di franchi 2 sulla Rendita italiana.

Quanta parte abbia in questa ripresa l'azione degli avvenimenti politici, è ben difficile il dirlo, chè anzi i dispacci telegrafici tendono sempre a mostrare che le complicazioni aumentano ad ogni momento e la situazione diventa ogni giorno più grave. Quello che sembra abbia avuto una favorevole influenza sulla Borsa è la ripresa del progetto del Congresso, a cui si sarebbe risolta la Russia dopo aver trovato a Vienna un'opposizione alle sue combinazioni che forse non si aspettava. La Borsa mostra così di avere una gran confidenza nel senno delle parti contendenti, e di nutrire la fiducia che si faranno da ambo i lati delle concessioni onde evitare di venire all'estremo passo.

Le Rendite a premio di cui 50 centesimi furono sempre ricercate perfino con due franchi di scarto sul prezzo corrente.

Alla nostra Borsa la ripresa da venerdì scorso ad oggi fu di L. 1 20 in tutto da 76 90 a 78 10. In questa settimana i più alti prezzi praticatisi furono quelli di 78 30 a 78 50 che si fecero martedì alla Borsa del mattino. La liquidazione mensile essendo stata fatta ai corsi i più bassi del mese ne vennero delle perdite gravi e quindi somme difficoltà nel regolamento delle differenze. Il riporto si tenne sempre sui 30 35 centesimi. Chi aveva bisogno di dar Rendite a riporto, avendo incominciato per tempo ad occuparsene, potè evitare i prezzi eccessivi dello scorso mese.

Dopo la liquidazione ed in seguito alla ripresa di Parigi si rimarcarono molte domande di Rendite per contanti, a tal punto che i titoli pronti si pagarono perfino 10 centesimi di più del prezzo di fine corrente; nè questo è giuoco poichè gli atti ufficiali del Debito Pubblico accennano ininterrottamente a cifre rilevanti di Rendite presentate per essere intestate. Forse si potrà opporre a questo che giornalmente si emettono pure, sotto varii pretesti, Rendite nuove che vengono a pesare sul mercato in rimpiazzo dei titoli ritirati dalla circolazione per essere intestati, e che intanto la somma totale delle Rendite aumenta sempre, ciò che non può essere una spinta al rialzo dei prezzi.

Ma non bisogna dimenticare che il ristagno del commercio rendendo liberi molti capitali, questi vengono ad impiegarsi in rendita, come quella che offre ancora un interesse abbastanza rimuneratore.

Quei capitali che rifuggono dalla Rendita, essa troppo rischiosa per le repentine e forti variazioni a cui è esposta, cercano impieghi in altri valori. Quindi in questi giorni si vi-

dero alquanto ricercate le azioni della Banca Nazionale, sempre considerate da molti come di buon indugio, ancorchè non goda pel momento dei favori ministeriali.

In conseguenza da 1930 circa a cui erano cadute sabbene a 1960 e 1962, prezzi praticatisi oggi.

Sono pure sempre in favore le obbligazioni ferroviarie: le Meridionali a 242, le Vittorio Emanuele e le Torino-Savona a 255, le obbligazioni Cavour a 493, le cartelle San Paolo a 468.

Le azioni del Mobiliare, cadute in principio di settimana a 685, ripresero di poi a 648 e 650, e si tengono ora su questi prezzi senza dar luogo a molti affari in attesa di tempi migliori.

Anche le azioni della Banca di Torino rimangono stazionarie sui prezzi di 705 a 700, con scarsissime transazioni.

Sempre più animati invece sono gli affari sulle azioni del Banco di sconto e sete che, caduti un momento in principio di settimana a 289, si rilevarono abbastanza vivamente ed ora sono domandate a 290 e 291, con venditori soltanto a 292 293.

Le azioni della Banca Subalpina si mantengono sempre sostenute da 307 a 308. Banca del Piccolo Commercio ed Industria 54 a 55. Banca Romana nominale a 1150.

Rimasero neglette in questa settimana le azioni Tabacco da 844 a 840, e le azioni delle Ferrovie Meridionali a 340 circa.

Il cambio per Francia dopo esser salito in settimana fino a 111 10, vista stesso 2 0[0, scese a 110 25, per riprendere ancora ieri ed oggi a 110 75, ma non dubitiamo di vederlo ribassare di nuovo, se continuerà il miglioramento della Rendita.

Il Londra variò da 27 55 a 27 75 3 mesi più 3 0[0.

Il pezzo da fr. 20, da 20 22 a 22 25.

RIVISTA MENSILE SUI COLONIALI

Torino, 5 aprile.

ZUCCARI. — Continuò nello scorso mese di marzo la stessa tendenza verso l'aumento manifestatasi nei due precedenti mesi e fu ancor più accentuata e sensibile specialmente negli ultimi giorni, sia sui mercati esteri che a Genova.

Causa principale d'un sì pronunciato aumento fu il rialzo del cambio, per cui vedemmo molte Case di Londra offrire i loro prezzi in oro e non più in lire italiane, come usano di consueto; anche qualche maggior domanda dei compratori motivata sia dall'avvicinarsi della stagione del consumo, sia dal timore della guerra anglo-russa, fece sì che i detentori aumentarono le loro pretese, come generalmente avviene in particolar modo sui mercati inglesi.

Ecco intanto il movimento del mercato di Parigi:

Il N° 10[18 sali da	Fr.	56 50 a	58 —
Il N° 7[9	»	62 50 a	64 —
Bianco 3	»	66 — a	67 50
Raffinato	»	145 — a	148 —

A Londra in media si ebbe un aumento di tre a quattro lire; in data del 26 si vien segnato il deposito di 171,000 tonnellate contro 115,000 a pari epoca dell'anno scorso.

A Marsiglia la domanda nei raffinati seguitò ferma ai seguenti pieni corsi:

Pani da fr. 74 50 a 75 50.

Pilè in quartaroli di 100 chilo da fr. 77 50 a 78 50.

Pilè extra in grossi colli da fr. 77 a 78.

A Genova la raffineria da 180 che praticava nello scorso mese, portò i suoi Pilè a 132 e quindi a 135.

CAFFÈ. — Le qualità primarie furono sempre sostenutissime e scarse, e le inferiori, ancora un po' fiacche in principio del mese, non tardarono ad essere in miglior vista ed a subire anche qualche aumento verso la fine.

Da Marsiglia si quotano:

San Domingo da	Fr.	180 a	200
Portorico	»	250 a	270
Moka d'Aden	»	254 a	265
Malabar	»	216 a	220
Ceylan nativo	»	265 a	280

Da Genova:

Caffè Moka	da L.	360 a	870
» » d'Egitto	»	290 a	300
» P. Rico	»	290 a	330
» S. Domingo	»	220 a	294
» Bahia	»	180 a	190

SPIRITI. — Ad onta dell'aumento sul cambio, ciò che avrebbe dovuto influire sugli spiriti come fece sui zuccari, tuttavia a cagione della scarsa ricerca i prezzi si sostennero stentatamente e nella seconda quindicina di marzo ribassarono di qualche poco.

Possiamo perciò rappresentare la tendenza dell'articolo colle seguenti cifre:

Da Parigi:

La 1ª qualità di gr. 90 da	Fr.	61 — a	60 50
Id. per aprile	»	61 — a	60 75
Id. pei 4 mesi da maggio	»	61 50 a	61 —

Da Milano:

Il triplo di gradi 94 a 96	da L.	114 a	118
Napoli gr. 90	»	116 a	114
Germania gr. 94	»	126 a	125

CACCAO. — Si ebbero vendite limitate al dettaglio e senza cambiamento nei corsi.

Da Marsiglia si quotarono:

Porto Cabello	da Fr.	300 a	400
Laguayra	»	220 a	240
Carupano	»	200 a	210
Guayaquil	»	184 a	192
Antille	»	280 a	290

PEPE. — Quantunque siavi stata poca domanda di tale grana, tuttavia i prezzi si mantennero abbastanza fermi.

Da Marsiglia si segnano:

Penang	da Fr.	80 a	84
Sumatra	»	84 a	88
Singapora	»	88 a	90
Malabar	»	104 a	108
Pepe bianco	»	136 a	140

Corso legale delle drogherie nel Porto Franco di Genova:

Anici verdi 100 kil.	L.	95 — a	100 —
Id. stellati il kil.	»	3 15 a	3 20
Acido Tartarico	»	4 25 a	4 30
Id. Citrico	»	8 — a	8 50
Borace raffinato	»	1 15 a	1 50
Cannella Ceylan	»	8 — a	9 —
Cassia liguea	»	1 50 a	1 70
Canfora raffinata	»	3 75 a	3 80
China Calissaria	»	10 — a	18 —
Colla forte 100 kil.	»	80 — a	90 —
Cremor di Tartaro	»	253 — a	265 —
Garofani il kil.	»	3 90 a	4 —
Gomma arabica in sorte	»	2 — a	2 50
Id. mezza scelta	»	3 50 a	4 —
Macis	»	12 50 a	18 —
Manna gerace in sorte	»	1 50 a	2 —
Noci moscate	»	8 — a	10 —
Oppio	»	60 — a	62 —
Pistacchi mondi	»	8 — a	9 —
Sale amaro 100 kil.	»	24 — a	— —
Scamonea il kil.	»	85 — a	90 —
Zafferano Spagna	»	98 — a	100 —
Zucchero di latte 100	»	3 40 a	3 50

FORAGGI

Torino, 5 aprile.

Quest'ottava il mercato dei foraggi subì l'influenza di due correnti contrarie; il repentino cambiamento di tempo successo in principio, colla neve caduta, fecero dubitare che l'inverno volesse ancora fare qualche scherzo e protrarre la sua influenza oltre i suoi confini; per cui, mentre il maggengo salì fino a L. 12 al quintale, i pastori s'affrettarono a far ricerca e ad acquistare fieno terzuolo e ricetta che pagarono 9 e 10 lire al quintale; il ritorno del bel tempo e della benefica pioggia susseguita, reagì sulle apprensioni provate, e ritornò le cose nel loro stato normale e i prezzi di conseguenza ripresero la loro stazionarietà primitiva con tendenza anzi a ribassi.

E finchè il tempo non si sia affatto affatto dichiarato, si starà sempre in un'incertezza continua e i prezzi saranno tutt'affatto in relazione con quello.

Speriamo che le cose proseguano bene, che oramai sarebbe reciproca convenienza e del venditore e del compratore.

Legna forte al quintale	L.	3 50 a	4 50
Fieno	»	10 — a	11 —

Mercato debole tendente a ribasso.

Paglia	L.	4 50 a	6 —
Seme bachi giapponese	»	5 — a	15 —

Al cartello.

Seme cellulare giallo	»	15 — a	20 —

All'oncia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 4 5

FARINE 3 mar. pel corr. (*)	L.	68 25	68 25
» » per magg. e giug.	»	68 50	68 25
» » luglio e agosto	»	68 50	68 50
» » pei 5 mesi da lug.	»	68 25	68 25
SUCCHERI saccarino 88[18 (**)	»	57 25	57 50
» » 7[9	»	63 25	63 25
» bianco 3	»	66 —	66 —
» raffinato sciolto	»	148 —	148 —

LIVERPOOL, 5 aprile (sera).

COTONI — Vendita generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 2000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 21,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 50,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana,	balle	81,000
Deposito	»	759,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland 5 1[16
»	— Nuova Orleans 6 2[16
EGIZIANI	—
INDIANI	— Broach 5 2[16
»	— Comrawutte 4 13[16
SMIRNE	—
BRASILIANI	— Pernambuco 6 7[16
»	— Paraiham
»	— Maceio
»	— Bahia 6 10[16
BENGALA	— 6

HAVRE, 5 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 2110.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 5 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione sett. 11,992

» — Vendite » 88,708

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perd. (**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

Singolarità della Sala di Torino

Bollettino del giorno 5 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	903 58
	Trame	9	575 49
	Greggia	5	241 09
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	16	1120 16
	Tot. nel mese a oggi	40	
Sospensione sociale o lavorazione	Organzino	17	1468 85
	Trame	»	» »
	Greggia	3	334 14
	Articoli diversi	2	66 11
	Totale	22	1868 90
	Tot. nel mese a oggi	90	
Condizione di estero e Provenienza	Organzino	4	314 29
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	314 29
	Tot. nel mese a oggi	10	

BORSA DI GENOVA. — 5 aprile.

Rendita Italiana	77 45 c.	— 77 45 f.m.
Azioni Banca Nazionale		1945 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano		641 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi		— —
Azioni Ferr. Meridionali		339 — f.m.

Francia lettera 110 90 — denaro 110 70.
Londra vista 27 91 — denaro 27 87.
Marenghi da 22 16 a 22 18.
Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 5 aprile.

Rendita Italiana fine m.	77 75
Oro	22 20

	4	5
FIRENZE.		
Rendita 3 0[0	77 92 5	77 87 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 12	22 13
Londra lettera	27 60	27 62
Cambio su Parigi	110 60	110 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	844 —	844 —
Banca Nazionale	1900 —	1903 —
Azioni Ferrovie Meridionali	345 —	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	650 —	650 —
PARIGI.	4	5
3 p. 0[0 Francese	71 42	72 —
5 p. 0[0 Id.	108 20	108 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 90	70 60
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	235 —	239 (*)
Azioni Ferrovie Romane	65 —	65 —
Obbligazioni Lombarde	232 —	234 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 14
Cambio sull'Italia	10 1[4	10 1[4
Consolidati inglesi	94 5[8	94 5[8

(*) Cupone staccato.

Chiusura in rialzo per notizie più rassicuranti del *Times*.

	4	5
VIENNA.		
Mobiliare	207 40	208 25
Lombarde	88 80	— —
Banca Anglo-Austriaca	91 80	91 75
Austriache	245 —	246 —
Banca Nazionale	794 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 80	9 78 5
Argento in banconote	106 75	106 90
Cambio su Parigi	48 75	48 80
Cambio su Londra	122 25	122 25
Rendita Austriaca	64 40	64 60
Rendita in carta	60 30	60 40
Unionbank	56 25	56 —
Rendita Austriaca nuova	72 —	72 —
LONDRA.	2	5
Consolidato Inglese	94 3[4	94 7[8
Rendita Italiana	69 3[4	70 1[8
Spagnuolo	12 7[8	12 —
Turco	7 7[8	7 15[16
Egiziano del 1868	29 1[8	29 3[8
Egiziano del 1873	34 —	34 —
BERLINO.	4	5
Austriache	404 —	405 —
Lombarde	112 50	113 —
Mobiliare	344 —	343 —
Rendita Italiana	69 70	70 25

BORSINO.

Torino, 5 aprile (ore 5 pom.).

Se abbiamo annunziato colla nostra Cronaca di stamane che il mercato di Parigi pareva ritornato alla sua calma abituale non disgiunta da quell'attività che lascia campo ad utili contrattazioni, ci eravamo illusi, poichè oggi stesso, dai prezzi mandatici durante la riunione, si rileva la stessa instabilità dei giorni scorsi.

Prova ne siano i corsi che furono da noi conosciuti. Apertura per l'Italiano a 69 60, cioè 80 cent. meno del Boulevard. Dopo a 70, in seguito a 70 25, indi a 70 60, per chiudere, *dicono*, a 70 15. Ci siamo espressi con un *dicono*, poichè al momento che scriviamo la chiusura ufficiale non è peranco arrivata. Da noi i prezzi si racchiudono fra il 77 85 ed il 78 10. In chiusura poi la tendenza era molto buona essendovi lettera a 78 07 1[2.

Azioni Banco Sconto 290 contanti, assai ricercate. Altri valori nulla.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 6 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 77 89 1[2 85 90 f.c. — C. d. m. in c. 77 95 — in l. 78 05 05 12 1[2 15 25 f.c. — 79 premio cent. 50.

Media d'ufficio 78 05.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 290.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 653 — in l. 652 f.c.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 468.

Oro da 22 09 a 22 18

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	meno 2	110 60	110 85	— —
	lungo	meno 2	110 85	110 60	— —
Svizzera		meno 3 1[2	110 85	110 60	— —
Londra		più 3	— —	27 62 1[2	27 67 1[2
Germania		più 4	— —	— —	1343[4 1351[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 aprile 1878.

Ieri la Borsa di Parigi fu molto animata e tutte le rendite chiusero in rialzo.

Il 3 0[0 da 71 42 salì a 72; il 5 0[0 da 108 20 salì a 108 75; l'Italiano da 69 90 salì a 70 70.

Alla sera pareva che si volessero fare prezzi anche più spinti: il 5 0[0 salì a 108 95, l'Italiano a 71 05; ma gli ultimi prezzi furono più bassi: 109 55 e 70 70.

Il rialzo della Borsa di Parigi di ieri veniva attribuito ad un articolo del *Times*, cosa che da noi questa mattina faceva poco buona impressione prima anche di conoscerne il tenore.

Invece da noi questa mattina si combinava un progetto ministeriale che ha per iscopo di chieder fondi per chiamare tre classi sotto le armi.

Questa era una doccia fredda sulle velleità di rialzo; quindi quantunque, il 70 70 a 110 3[4 facile da noi la parità di 78 30, la Rendita esordiva per fine mese a 76 15, per scendere quindi a 78 10 e 78 05.

Per i titoli pronti pare siasi fatto da principio anche 78 25 e 7[8 20, ma forse per titoli spezzati. Si chiuse a 78 05 come per il fine corrente.

Az. Banca Naz. 1880.

Az. Mobiliare da 650 a 648.

Az. Banca Torino 710 a 705.

Az. Banco Sc. 291 1[2 a 292.

Az. Banca Subal. 307 a 308.

Az. Tabacchi 840 a 842.

Az. Meridionali 340 a 342.

Obbl. Meridionali 242 a 243.

Obbl. Cavour 493 a 494.

Cartelle S. Paolo 462 a 468.

Obbl. Vitt. Em. 254 a 256.

Francia 110 60 a 110 85.

Londra 27 60 a 27 65.

Oro 22 08 a 22 13.

DA AFFITTARE

Villa signorile con spazioso alloggio per la prossima stagione, sui colli di Cavoretto a breve distanza dallo stradale di Moncalieri. Per schiarimenti dirigersi a Collo V.° Carolina, negoz. via Rosine, 1. 1876

Da affittare al 1° luglio

o 1° *ottobre*

Nel caseggiato di Carignano, via Principe Tommaso, N. 1, piano 1°, **appartamento** composto di 6 camere, cucina, cantina, solaio, ecc. Per trattative rivolgersi al proprietario, via Principe Tommaso, N. 1, piano 1°. 1914

Nel caseggiato di Carignano, via Principe Tommaso, N. 1, piano 2°, **appartamento** composto di 6 camere, cucina, cantina, solaio, ecc. Per trattative rivolgersi al proprietario, via Principe Tommaso, N. 1, piano 1°. 1915

Nel caseggiato di Carignano, via Principe Tommaso, N. 1, piano 3°, **appartamento** composto di 6 camere, cucina, cantina, solaio, ecc. Per trattative rivolgersi al proprietario, via Principe Tommaso, N. 1, piano 1°. 1916

Nel caseggiato di Carignano, via Principe Tommaso, N. 1, piano 4°, **appartamento** composto di 6 camere, cucina, cantina, solaio, ecc. Per trattative rivolgersi al proprietario, via Principe Tommaso, N. 1, piano 1°. 1917

Nel caseggiato di Carignano, via Principe Tommaso, N. 1, piano 5°, **appartamento** composto di 6 camere, cucina, cantina, solaio, ecc. Per trattative rivolgersi al proprietario, via Principe Tommaso, N. 1, piano 1°. 1918

Da affittare in Chieri

Casa civile mobigliata con giardino, divisibile anche in due alloggi. Recapito farmacia Giordano, via Roma, 17, Torino. 1862

CASA da VENDERE

in Torino verso Porta Nuova del reddito di oltre L. **12** mila. Per gli schiarimenti rivolgersi all'ufficio del procuratore capo avvocato **Duranti**, via Consolata, 8, piano 2°. 1915

ERBARIO

racchiudente circa 950 fiori delle Alpi, ben conservati e classificati; strettoio, piombi, microscopi pel l'erbolaro, da vendere a mitissimo prezzo.

Dirigersi a Tibaldi Tancredi, in Aosta. 1920

Due vetture (clarenge e polacca)

in buonissimo stato, da vendere a **modicissimo** prezzo. Recapito dal Tabaccaio sul Corso Duca di Genova. 1848

DA VENDERE

Casa signorile di quattro piani, in ottima posizione, nelle vicinanze di piazza S. Carlo, con prospetto in una delle vie principali, del reddito di lire 6000.

Rivolgersi via Fabro, N. 6, casa Brosolo. 1917

CONSORZIO

delle Bealere di Lucento

Essendo vacante il posto di Condirettore Economo, di detto Consorzio, gli aspiranti al medesimo potranno presentare le loro domande fra tutto il corrente mese di aprile nella Segreteria dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Il Presidente
1930 **Trombetto.**

AVVISO

Gli utenti del Consorzio delle Bealere Nuova e Vecchia di Lucento sono avvisati che l'Assemblea Generale è convocata pel giorno 14 aprile alle ore 9 del mattino, nella solita sala delle sue sedute.

Il Presidente
1931 **Trombetto.**

AVVISO

L'antica fabbrica di tappezzerie in carta, già via della Rocca, N. 19, Torino, avverte la sua clientela che ha trasferto la sua fabbrica e negozio in piazza San Carlo, accanto alla chiesa e via Alfieri, N. 3, tenendo sempre il deposito di trasparenti in tela per finestre, a prezzi moderati. 0458

CARTONI DEL GIAPPONE

Primario provenienze garantite.

Seme cellulare giallo

sano d'infezione. Presso C. Barzai Torino, via Lagrange, 23. 0336

Sali granulari effervescenti DI LITINA

di Ch. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della **Litina** e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi-urica*, *Renella*, *Calcolosi*, *Catarri cronici* dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'*Italia*:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerrutti**. 1731

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi; si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 852

Da vendere

una **Américaine**, ed una **Cavalla** da tiro d'anni 8. Dirigersi via Provvidenza, N. 8, dal portinaio. 1915

DENTI ARTIFICIALI

Sono oramai quindici giorni che quel certo CHAMPAGNE LUIGI detto l'*Americano*, pubblica di volermi al suo confronto nei modi legali, e mai decide a nulla. Sono e pregarlo di dare presto esecuzione a tale lite onde possa pubblicare l'esito, e nel mentre lo faccio avvisato che lo desidero al mio confronto non in altro che a lavorare, lascio a lui la scelta dei periti e del lavoro che più gli aggrada relativo al confezionamento dei denti artificiali.

BIANZINO GIUSEPPE, *Meccanico Dentista*, via S. Massimo, N. 18, Torino. 1928

PER COMPRAR BENE

Percale, Fazzoletti, *Rideaux* e Ridolini, Tappeti da terra e da tavola, ecc., bisogna andare alla Liquidazione GRIBALDI, via Lagrange, 19, Torino. Magazzino conosciutissimo per la vendita più a buon prezzo di Torino.

Malgrado il prezzo già **TANTO RIDOTTO** degli articoli del catalogo, si farà sui **tappeti, rideaux e ridolini** uno **sconto del 15 0[0]** a chiunque acquisterà per **50 lire.**

Si raccomanda alle signore di non lasciar sfuggire quest'occasione che non si è mai veduta.

Si spedisce il catalogo GRATIS dietro richiesta 0423

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**31,000**	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	**17,000**	»
CERCHI di ferro	»	**»08,000**	»
CERCHI d'acciaio	»	**66,000**	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, in caldaie, lamerino, da lavoro, gratelle, ecc.	»	**347,000**	»
GHISA da rifondere	»	**66,000**	»
OTTONE id.	»	**16,000**	»
RAME da rifondere e in limatura e tornitura	»	**25,000**	»
ZINCO da rifondere	»	**5,000**	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **9 aprile** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 11 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 marzo 1878.

1850 LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

STRADA FERRATA DI PINEROLO

Nell'adunanza generale degli Azionisti tenutasi il 2 aprile, furono estratte le 40 azioni, portanti i numeri:

527	238	357	550	669	1195
1718	2415	2687	3163	3197	3232
3409	3841	3893	4119	5257	5474
5603	5980	6516	6590	7915	7992
8004	8262	8877	8548	9190	9292
9576	9918	10182	10361	10894	10681
11195	11718	11940	11979		

le quali saranno rimborsate al valor nominale in occasione del pagamento del semestre in corso.

1910 L'AMMINISTRAZIONE.

G. B. MONTI E C. 1693

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privilegiato Cochand per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.

Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 37.

ALBERGO DELLA FUCINA

Il nuovo proprietario, Carpanera Vittorio, già proprietario del ristorante del **Passatempo** e **Balsamo**, avvisa la numerosa clientela di detto Albergo, che ivi ci sarà ottimo servizio e modicità nei prezzi.

Pranzi a prezzi fissi; servizio di Ristorante alla carta con servizio regolare d'*omnibus* alla stazione ferroviaria. 0441

OLTRE AL MOTORE

Atmosferico a Gaz

Sistema LANGEN e OTTO,
costruiamo il

Nuovo Motore a Gaz
OTTO

della forza
di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 *cavalli*.

Costruzione semplice orizzontale. — Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

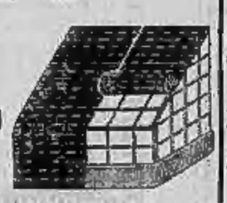
Prospetti *gratis*. — Langen e Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti **A. BRACHI e C. via S. Massimo, 40, Torino.** 839

PREMIATA MANIFATTURA

d'ogni genere e dimensioni di PERSIANE.

DI GAIETTI G.

Via Cernaia, N. 6,
angolo Piazza Solferino
TORINO.



Persiane a nuovo sistema, fortissime, legate a catena di ferro per Serre invetriate piane e perpendicolari.

Indispensabile riparo contro i raggi del sole e contro la tempesta.

Collocamento in opera a qualsiasi distanza, a persiane per finestre mediante misura. Si spediscono già montate in tutta Italia ed all'Estero, tanto greggie che dipinte ed a tessitura operata di bellissimo effetto.

Vendita all'ingrosso da L. 0 60 a L. 7 il mq., ed al minuto da L. 2 20 a L. 7 e più al metro quadrato. 0450

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (*Vasca*) dei pozzi neri col sistema CHAPUSSOT di Blein G., fabbricasi **Guano indigeno e Pondrette** di puro escremento umano, ben polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti.

Detto guano non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè a L. 8, 12 e 15 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi dal signor Blein G., via S. Francesco d'Assisi, N. 12, Torino. 9417

BELLINO PIETRO

Borgo San Donato (al Martinetto)

Fabbricante di morse (strette), e di ogni genere di lavori in ferro, nonchè di torchi da vino di sua specialità che per la loro solidità e per il loro facile maneggio non temono la concorrenza.

Annunzia che avendo costrutto un forno a rallumare, si trova in condizione di poter eseguire qualunque lavoro in ferro e con materiale di sua fabbricazione e di prima qualità. 0447

Si è pubblicato il N. 7 della

GAZZETTA DELLE CAMPAGNE — ANNO VII

che contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — La filossera: rimedi fisico-meccanici e agrari; studi e risultamenti di coltivatori e Società francesi; efficacia vittoriosa di alcune sostanze e di alcuni apparecchi, per noi conferenze *(continua)* — *Corrispondenza agraria*: Sulle qualità delle barbatelle di viti da porre a dimora — Specie erbali convenienti per la seminagione dei prati — La patate da semenza — Particolari sulle trebbiatrici collegate — Esposizione di caseificio e apicoltura in Pinerolo — Le piante prataoli — *Cronaca di giurisprudenza civile*: Locazione; località insalubre; Roma; rescissione — Monti di pietà; opere pie; regolamento; pegni — Acquedotto; canale altrui; servitù; manutenzione — Successioni; corpi morali; incapacità; persone interposte; Sostituzione fedecommissaria; istituzione condizionale; differenze — Miniere; scoprimento; premio; indennità — *Varietà e notizie*: Stato delle campagne; temperatura e pioggia — Fiera della 2ª quindicina di aprile — Straordinario prodotto di una mungana — A distinguere il burro naturale dall'artificiale o falsificato — La fermentazione lattica — La funzione della clorofilla — Mezzi per conoscere se al latte è stata aggiunta acqua — Migrazioni di uccelli — Chiusura della caccia — *Rassegna commerciale*: fondi pubblici; oro; frumenti; segale; meliga; trifoglio; bestiame; vino; deno; paglia; seta — Prezzo dei cereali — Annunzi — Fig. 6.

Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese. L'abbonamento è di **L. 5** all'anno a partire dal 1° gennaio; l'abbonamento può anche incominciare dal 1° d'un mese qualunque, ma deve però sempre terminare coll'ultimo numero di dicembre. In tal caso il prezzo si computa in ragione di centesimi **50** per cadun mese. — Chi spedisce **L. 6**, oltre l'abbonamento del corrente anno, riceverà pure l'intiera annata del 1877 contenente l'interessante Calendario del Vignaiuolo, non che gli *Almanacchi delle campagne* del 1877 e 1878, il tutto franco di posta. — L'ufficio è in Torino, via Bogino, N. 2, nel cortile. 1926

AGRICOLTURA, VITICOLTURA, VINIFICAZIONE, Orticoltura e Giardinaggio

Presso l'**Azienda Agraria Subalpina** di **ENRICO BARBERO**, via Bogino N. 2, Torino, si trovano i seguenti prodotti:

Concimi. — Per fosfato di calce, solfato d'ammoniaca, solfato di potassio, fosfo-guano, guano del Perù, concimi complessi per campi, prati, vigne ed orti, panelli di semi oleosi.

Macchine ed arnesi per la lavorazione del terreno. — Aratri di differenti sistemi, erpici Howard a catena, tutti in ferro e ghisa per prati e per campi, zappe a cavallo a 5 vomeri, piccoue a due punte per vigne, di nuova invenzione, vanghe e zappe comuni acciaiate, rastrelli a mano, in ferro perfezionati, trapiantatori.

Per le vigne. — Filo-ferro zincato di 1ª qualità, macchinette per tirarlo, solfo di Romagna finissimo, soffietti di differenti sistemi per insolforare, piattelli in ferro per produrre nubi artificiali contro le brinate.

Per le cantine. — Pompe per travaso dei vini, semplici e solide, tubi in caoutchouc; macchine per riempire automaticamente le bottiglie, macchine da turare le bottiglie, sugheri di ogni dimensione di 1ª qualità, talco e godrone; macchinette per capsulare, colmatori, alzavino in cristallo, valvole per la conservazione dei vini, polveri e gelatina per la chiarificazione dei vini, cannelle e robinetti in legno e metallo d'ogni dimensione, pigiatoi da uva, torchi di differenti sistemi.

Raccolta e preparazione dei prodotti. — Macchine per falciare il fieno, spandifieno automatico vantaggiosissimo, forconi americani leggieri, eleganti e robusti in acciaio temperato, tagliaforaggi, trebbiatrici a mano ed a maneggio, zangole perfezionate pel burro. Apparecchi diversi per la solforazione delle botti, miccie di solfo semplici e profumate, sifoni in gomma, in vetro ed in latta; ventilatori, vagli sceglitori per preparare il grano da semente.

Bacologia. — Tagliafoglia pei bachi, macchina pelabozzoli, incubatrici del seme bachi, carta forata per le diverse mute, sacchettini di garza per la confezione del seme, scatole preparate pel seme bachi. Seme-bachi giapponese su cartoni, seme sgranato a bozzolo giallo preparato col sistema cellulare ed esaminato al microscopio.

Mastice Lhomme-Le Forte per gli innesti e per medicare le piaghe degli alberi, cimatrici americane per radere i tappeti erbosi, etichette in zinco inalterabili col inchiostro indelebile per scriverle, accalappia vespe, mosche e calabroni.

Sementi. — Sementi di piante pratensi, seme di trifoglio, medica e maggiegna; sementi d'ortaggi d'ogni specie; semente di fiori, barbatelle di viti.

A semplice richiesta verranno spediti, *gratis*, i relativi cataloghi e date le chieste spiegazioni.

D'ATTUALITA'. — **Lawn-grass**, ossia miscuglio di sementi per formare i tappeti erbosi nei parchi e giardini, al chilogramma L. **2 50**.

Piselli scelti per semente; **reseda**. 1842

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligenziata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree sorte da debolezza di ventricolo e da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Pasta mirabile utilissima nelle tossi nervose e così dette saline, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tossi canine; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scatola L. 1 20 1736

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto i Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la injezione Peyrard sopra 472 affetti da scolo recente o cronico dei quali 80 malati da più di 20 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 230 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento, fatto sopra 184 Europei, diede 161 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti**. 1598

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica, universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. ✠ la scatola. - Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1565

DORAGROSSA — G. L. DEMICHELIS — DORAGROSSA

L'UNIONE FA LA FORZA

I NEGOZIANTI

DEMICHELIS, COSTA, PAGANI, ROSSO,

da molti anni stabiliti in questa Città, valendosi dell'esperienza acquistata nei loro rispettivi rami di commercio, e delle relazioni colle più rispettate fabbriche Estere e Nazionali, hanno effettuato colle medesime delle importanti compere collettive in articoli da Signora a prezzi ridotti, per cui sono in grado di poter offrire alla loro Clientela un completo assortimento di generi di novità per la entrante stagione a prezzi da non temere concorrenza.

A giorni pubblicheranno l'elenco dei varii articoli speciali a prezzi fissi invariabili.

DORAGROSSA — C. COSTA E C^IA — DORAGROSSA

DORAGROSSA — GIUSEPPE PAGANI — DORAGROSSA

DORAGROSSA — A. ROSSO E C^IA — DORAGROSSA

Natale LANGE, Torino
Angolo via Manzoni e Juvara, N. 16.

Magazzino Legnami del Tirolo
da costruzioni e da lavoro
segati ed a grossa squadratura

Tavole svedesi lavorate a macchina, di Larice rosso specialissimi per pavimenti.
Vendita all'ingrosso ed al minuto a prezzi modicissimi.

FABBRICA PREMIATA di materiali in Cemento.
La prima che venne fondata in Italia 1814

Natale LANGE — Torino — Palazzina propria in Cemento. Angolo via Manzoni e Juvara, 18, di fronte all'Ospedale Oftalmico.

Grande Fabbrica DI
PALCHETTI E
CHALETS SVIZZERI
d'Interlaken
Cantone di Berna

1670

Agenti pel Piemonte, LEQUIN e YERSIN, via Roma, 9, Torino

Prima ed Unica Fabbrica Italiana DI
Macchine da Cucire HOWE
della Ditta — Ing. A. SALMOIRAGHI — Milano
Corso Magenta N. 48.

Le Macchine del Sistema HOWE dopo 30 anni di continuo successo in tutto il mondo, sono oggi ancora le migliori per perfezione di cucito e lunga durata di servizio.

S'invitano i signori Consumatori a volere pretendere sulle Macchine la marca Medaglia qui contro, sdegnando ormai la Ditta Costruttrice di veder rivendere le sue Macchine sotto marca straniera.

Modello grande per Sarti, Cappellai, Calzolai, Sellai, ecc.
Modello piccolo e universale per famiglia.

Le Macchine HOWE colla marca **Italia**, sono interamente fatte in Milano, ciononostante sono, se non superiori, altrettanto buone che le migliori di straniera provenienza, e perchè fatte in paese costano sensibilmente meno. 1911

CAPSOLE
AL
MATICO
DI
GRIMAULT & C^a, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahù liquido.

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1859

FERRO BRAVAIS (Ferro dializzato Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospitali
Ordinato da tutti i principali Medici
ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA
PERDITA D'APPETITO, PENURIA DI SANGUE
FIORI BIANCHI, CONSUNZIONE

3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia.
di Francia e dell'Estero, per combattere:
DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
LINFATISMO, DIGESTIONI DIFFICILI
NEVRALGIE, STERILITÀ, PALPITAZIONI, ECC

Il **Ferro dializzato** di cui il Sig' BRAVAIS ha creata la vera formola (fabbricata d'appresso i dati ch' egli solo possiede e con degli apparecchj speciali) non può essere imitato. **Non può essere che contraffatto.** Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla *capsula, l'etichetta o il flacone*, il nome, la firma e la marca di fabbrica qui-contro, come garanzia.

DEPOSITO PRINCIPALE A PARIGI
13, rue Lafayette, 13
Laboratorio e Fabbrica a Asnières.

Il più bell' elogio che si possa fare di quest' incomparabile prodotto è di citare il apprezzamenti del **Ferro Bravais**, fatti dai primari medici di Francia e anche dell' Europa.

« Benchè nessuno possa segnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici, dubito assai, che si possa ancora trovare un ferruginoso d'una efficacità più energica, più assoluta che il **Ferro dializzato Bravais**, possedente dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza aver un solo degl' inconvenienti.

(Invio gratis dell' Opuscolo)

Il **Ferro Bravais** *efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, debilitazione, spossatezza premature, convalescenza, perdita d'appetito, dispepsia, digestioni difficili, atonia degli organi, fiori bianchi, affezioni nervose, mestruazione difficile, ecc., è pure l'agente curativo il più potente contro le malattie seguenti, di cui la principale causa è l'impoverimento o l'alterazione del sangue.*

Acredini.
Appetito (perdita dell').
Età critica.
Allattamento (debolezza per l').
Aneurisma (assenza completa di ferro nel sangue durante l'aneurisma, secondo il parere di parecchi clinici).
Afonia (perdita della voce).
Intronamento degli orecchj.
Cachessia.
Carie delle ossa.
Convalescenza difficile.
Granchj di stomaco.
Clorosi, colore pallido.
Sputi di sangue.
Stitichezza.
Debilitazione, debolezza generale.
Nausea del cibi.
Diarrea.
Digestioni lente e penose.
Scoli recenti e antichi.
Fanciulli (debolezza e debolezza dei).
Stomaco (dolori di).
Fiori bianchi.
Freddo abituale ai piedi ed alle mani e nel medesimo tempo per le giovani donzelle e donne, sopprimono o ritardo delle regole.
Febbri intermittenti o ribelle.
Gastriti.
Gastralgia.
Ipocondria (melanconia).
Isterie, rapori.
Emorragie.
Incontinenza d'orina, frammezzoli casi di guarigione dell' incontinenza d'orina di fanciulli col Ferro dializzato Bravais.
Insonnia.
Malattie di petto.
Malattie della midolla spinale
Marasmo, consunzione.
Emicrania.
Nevralgie.
Palpitazioni.
Tisi.
Regole (ritardo, difficoltà delle).
Fiati.
Rilasso dei tessuti.
Sordità.
Scrofole umori freddi.
Sudori freddi.
Sterilità dell' uomo e della donna.
Stiramento di stomaco, flatulenza.
Vapori nervosi.
Vista debole.

Il **Ferro Bravais**, all' infuori d'una indicazione speciale del medico, si prende avanti ogni pasto, senza cambiar nulla del regime abituale, alla dose di *15 a 45 goccie* ciascuna volta in qualsiosi liquido: acqua, vino, brodo, ai quali non comunica alcun gusto, essendo *senza odore o senza sapore*, ciò che lo rende prezioso per le persone delicate, i fanciulli ritrosi, i vecchj, ecc.

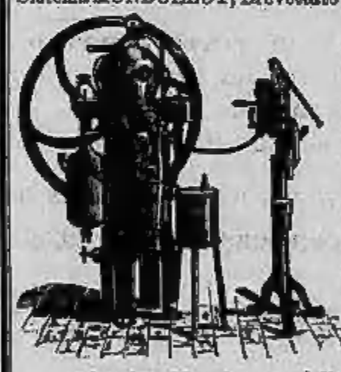
« Con questo Ferro dicono tutte le sommità mediche di Francia e dell' Estero, non più « stitichezza, nè diarree, nè fatica di stomaco: non annerisce mai i denti. »

È il più economico dei ferruginosi, giacchè un flacone dura oltre un mese.

Deposito generale presso **A. Manzoni e C.** Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie **Turieco**, angolo via Roma e piazza S. Carlo, **Cerruti, Giordano, Torre.** 995

Medaglie all'Esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1871

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO
per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero



Il solo a produzione automatica e continua di gaz.
Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*.
Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'esido e si ottiene migliore spurazione di gaz sopprimendo un volumetro gasometro.

Vasi sifoni ovoidi e cilindrici
a grande e piccola leva.

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, 72, rue du Château d'Eau, Paris.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. 1821

IN VENDITA
a tre chilometri oltre Giaveno

Una **Villa signorile** di recente costruzione, con *parterre* e giardino popolato di piante fruttifere, il tutto cinto da muro; piccolo terreno coltivabile, pure guernito di piante a frutta.

L'amena posizione, l'aria eccellente, le fresche e salubri acque, e le svariate ed amene passeggiate fanno igienico e delizioso quel soggiorno in cui havvi la comodità del servizio giornaliero di posta, di una farmacia e di un medico.

Recapito all'ufficio del sig. geometra Felice Canaveri, via Dora grossa, 89, Torino. 1903

OFFICINA MECCANICA CON FONDERIA
FRATELLI FOGLIANO
Corso Principe Oddone, 16, vicino a Piazza Statuto, Torino

Coppie di **Locomobili** e **Trebbiatoi** d'ogni dimensione e forza. **Trebbiatrici** a maneggio da uno a quattro cavalli, a braccia per piccole proprietà. **Ventilatori** per cereali. **Mietitrici** e **Falciatrici** della rinomata Casa B. Hornsby et Sons.

Macchine per lavorare legni e metalli.

Da vendere una **Gru** *di recente costruzione della portata di cinque tonnellate.* 1678

Torino, Tip. Roux e Favale.

Anno XII. TORINO, Sabato 6 Aprile 1878 Num. 96.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . » 44 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 5 APRILE 1878.

ITALIA

IL DAZIO SUI CEREALI.

V'hanno proposte le quali si presentano con aspetto seducente, paiono a prima fronte doversi accettare a chius'occhi, fruttano in ogni caso popolarità a chi ne è autore e che tuttavia sono intempestive, non fanno parte di un ragionato sistema e quindi non si potrebbero vincere senzachè si commettesse la massima imprudenza. Nel novero di esse noi esitiamo a porre quella che propugnò l'onorevole Marco Minghetti, venuta in discussione la nuova convenzione commerciale colla Francia, intendiamo parlare dell'abolizione dei diritti d'importazione sui cereali nel Regno.

Non è nuova tale questione in Italia e il conte di Cavour promosse già con buon successo quella riforma, converti cioè in un semplice diritto di bilancia di 50 centesimi il dazio d'importazione di 2 lire sul frumento. Quell'illustre statista, democratico nel senso sano della parola, cioè in quello di migliorare realmente la condizione del popolo, anzichè lusingarlo con adulazioni e falsarne il giudizio con retoriche declamazioni e rammentargli sempre i suoi diritti, pur tenendo poco conto de' suoi doveri, il conte di Cavour, benchè uno dei grandi proprietarii dello Stato, e interessato pertanto a mantenere alti i prezzi dei cereali, non esitava a togliere quanto potesse artificialmente rincararli.

Ma lo stesso ministro poi, il quale conosceva appuntino la condizione economica del Piemonte, e cui stavano sommamente a cuore gl'interessi della popolazione e sapeva quanto giovasse alla medesima l'agricoltura, non pur sotto l'aspetto materiale, ma sotto il sociale e morale, ricusò sempre di aggravare oltre i limiti dell'equità l'imposta dei terreni. Sfortunatamente le savie sue norme di governo non furono seguite da' suoi successori, i quali andarono quasi a gara a peggiorare la condizione dei proprietarii, i quali sono presentemente la classe dei cittadini di cui si sono tenuti più in non cale gl'interessi, onde per poco non sono divenuti i paria della nostra società, e anco quando accadde una crisi promettitrice di larghe riforme non si pensò menomamente a sollevarne la infelicissima condizione.

Noi vedemmo quindi e la già esageratissima imposta aggravata ancora coi decimi di guerra, i quali non si abolirono mai quando è stabilita la pace, e peggiorata la condizione dei coltivatori coll'applicazione ai frutti della terra della tassa di ricchezza mobile e l'ipocrisia di una mendace perequazione fondata su dati e ipotetici o materialmente erronei e coi dazi di consumo che pesano sui prodotti della terra e colla macinazione e coi diritti di esportazione, i quali costituiscono un vero protezionismo a vantaggio non dei cittadini ma degli stranieri, e con inconsulte tariffe sull'importazione delle materie prime dall'estero. Conseguenza di ciò le usure che impediscono la bonificazione dei terreni, l'emigrazione da provincie ove mai non s'era vista, la vendita forzata di stabili per l'impossibilità dei proprietarii di pagare le gravissime tasse cui furono assoggettati, anco quando per ripetuti malanni erano venuti meno i frutti del suolo.

Abbiamo già più volte avuto occasione di dimostrare come i proprietarii italiani siano in condizione incomparabilmente più dolorosa di quella degli Stati più civili dell'Europa. Veramente l'imposta dei terreni ha toccato un punto che equivale oramai ad una vera spogliazione. E se si pensa che, almeno in una grande parte d'Italia, segnatamente nel Piemonte e in Toscana, la proprietà è divisa in minutissime parcelle, e che pertanto i proprietarii, quando per l'inclemenza delle stagioni videro frustrate le loro speranze, non sono più in grado di sopperire ai loro più urgenti bisogni, dobbiamo trarre l'illazione che siansi veramente sacrificati gl'interessi di una numerosa classe, di quella la quale è maggiormente interessata alla conservazione dell'ordine sociale.

In tale stato di cose come mai si potrà credere opportuna l'abolizione di ogni diritto sull'introduzione dei grani, mercè cui se ne sostengono ancora alquanto i prezzi, si può avere un lieve compenso ai pesi enormi onde sono afflitti i proprietarii delle terre? Abbiamo detto e ripetiamo qui apertamente, a scanso di ogni equivoco, essere desiderabile l'abolizione di ogni diritto per cui si rincarino artificialmente le derrate più necessarie alla vita. Ma a questa salutare riforma preceda prima l'abolizione della tassa della macinazione, per cui, e con maggiore molestia e vessazioni, si rincarano quelle derrate e si riduca ad una misura più equa la tassa oppressiva dei terreni. E non comprendiamo come un economista si detto come l'onorevole Minghetti abbia propugnato un provvedimento, il quale, quantunque commendabile se si considera per sè stesso, recherebbe una grave jattura ad una classe numerosa dell'Italia, a quella alle cui lagnanze si porse minore ascolto, un provvedimento che, se si vincesse, finirebbe col rovinare l'agricoltura.

In tempi non ancora molto lontani da noi, quando non ispirava ancora l'alito della nuova vita in Italia, si soleva deplorare e con molta ragione il poco profitto che si traeva dalla gran fertilità del suolo, le migliaia di ettari non dissodati, l'immenso Agro romano insalubre, non alberato, senza abitazioni, la Puglia sì poco sfruttata, si evocavano le memorie antiche della Sicilia e della Sardegna già granai della nostra penisola. Di tutto ciò si accagionava la gelosia dei Governi, l'infingardia prodotta dall'abitudine del servaggio, mentre si favoriva in qualche parte la dissolutezza, che allontanava dai virili propositi, dalle virtù cittadine, s'incolpavano le manimorte che tolgono lo stimolo alla produzione. Ma omai, sono rimosse quelle cause deleterie, non più conventi, non più maggioraschi, non più incagli all'associazione dei capitali, non più fomentata l'aristocrazia territoriale, aperta una immensa carriera all'attività umana, libera la stampa, e l'associazione, istituite casse di risparmio, banche ipotecarie, tolti i vincoli alle contrattazioni. Pare adunque che una nuova êra di prosperità economica si dovesse aprire per la nostra contrada così favorita dal cielo e per posizione e per clima e per ingegno svegliatissimo degli abitanti. E tuttavolta il risultamento è lontanissimo dal corrispondere alle concepite speranze.

Quale la causa principale di questa lentezza nel progresso del miglioramento dell'agricoltura? perchè rimangono sempre quei sì poco fruttiferi latifondi, e la campagna romana segnatamente non muta aspetto? Evidentemente la scarsità dei capitali, senza cui la terra non può profondere i suoi tesori. Ora questi non si possono formare che coi risparmii, ma è un'amara derisione il parlare di risparmii quando il meglio dei prodotti cade nelle rapaci mani del fisco. Si sono da una parte tolte delle pastoie, dall'altra avvolti i proprietarii in una fitta rete di vessatorie imposte che non lasciano mezzo alcuno di applicare al miglioramento dei terreni una parte dei loro prodotti. Tutto va a cadere sulle spalle dei proprietarii di terre, di cui non è probabilmente terminata la serie dei mali, poichè, chi ben guarda, di nuovi sono ancora minacciati e, per istrazio maggiore, sotto specie di riforma, come pel tentativo di inchiudere nella tassa dei fabbricati anco quelli che sono apertamente destinati alla coltivazione.

Ora non è quando essi versano in sì dure condizioni che si può pensare ad accrescere ancora le loro miserie. Si dice che il dazio dei cereali mentre non frutta che 5 o 6 milioni all'erario, aggrava realmente i consumatori di 80 milioni all'anno, poichè il dazio di L. 1 40 su ciascuno dei quintali di grano che s'importano dall'estero (la media di essi è circa 3 milioni) fa crescere pure il prezzo dei 40 milioni circa che si producono all'interno. Ma la questione è posta male. Non si tratta altrimenti di una diminuzione di ricchezza cagionata da quel dazio, ma di non togliere un lieve compenso ai produttori, finchè la condizione di questi non sia resa in altro modo non diremo buona, ma almeno tollerabile. Non si chiede qui per essi alcun favore, ma l'applicazione di uno stretto principio di giustizia distributiva, di un principio sancito solennemente dalla legge fondamentale dello Stato, quello della proporzionalità dei tributi. Gravi sono questi per tutti in Italia, gravissimi pei proprietarii, non si chiede che vengano questi imposti alla stregua degl'inglesi o anche de' francesi, ma almeno che le gravezze non siano per loro più esorbitanti che per tutte le altre classi de' cittadini. Stabilita, se non unicamente, almeno, per ora, avvicinata quella eguaglianza nei pesi, ognuno di gran cuore invocherà come salutare, giustissima, e sopratutto umana l'abolizione proposta dall'on. Minghetti.

Noi temiamo forte che questa non sarà presentemente che una questione accademica. Non si aboliranno probabilmente i dazii sui cereali, ma non già per non peggiorare ancora la condizione dell'agricoltura nazionale, ma per puro studio di fiscalità, perchè altre abolizioni o riduzioni frutterebbero in ogni caso maggiore probabilità ai loro autori. Non si penserà tampoco a ridurre la tassa dei terreni ad una misura più modica a fine di poter poi procedere all'abolizione di quei diritti, più dannosi alla popolazione che utili all'erario. Per operare quella duplice desiderabilissima riforma sarebbe d'uopo depennare molte spese improduttive, scontentare molti pertanto che trovano il loro pro in quelle spese, bisognerebbe avere un coraggio di cui speriamo poco siano forniti i nostri rettori. Ad ogni modo saremmo lieti assai se almeno l'attenzione pubblica si rivolgesse sopra questo argomento assai più rilevante che non parecchie altre innovazioni che tutti i Ministeri inchiudono regolarmente nei loro programmi di un vantaggio assai problematico e che forse anzi nella condizione presente dell'Italia nocerebbero anzichè giovare alla libertà ed alla buona amministrazione.

ONORI A SCLOPIS.

Secondo notizie che giungono al *Diritto* dagli Stati Uniti venne appresa colà con rincrescimento la morte del conte Sclopis. Quest'illustre giureconsulto e uomo di Stato godeva anche in quelle regioni di quella reputazione che gli procurarono i suoi scritti autorevoli, la sua vita politica e la sua partecipazione al tribunale arbitrale di Ginevra.

Tutta la stampa americana fu unanime nel tessere gli elogi dell'illustre defunto, ed il *New-York Herald* pubblicò dei cenni necrologici in cui la vita politica del conte Sclopis e i suoi scritti risplendono di chiara luce.

Il signor Waite, presidente della Corte suprema di giustizia, e il signor Bancroft Davis, giudice della Corte dei reclami, entrambi arbitri nel tribunale dell'*Alabama* a Ginevra, espressero pubblicamente il loro cordoglio per la morte dell'antico loro collega a Ginevra, tributando elogi alle sue alte doti di mente e di cuore.

Le riscossioni del Demanio e delle Tasse.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha compilato il prospetto delle riscossioni fatte dagli agenti demaniali nel 1877, ponendolo a confronto con quelle effettuate nel 1876. Durante l'anno decorso le entrate ordinarie ammontavano a L. 187,406,061, contro 175,128,046, con una differenza in più pel 1877, di L. 12,278,015. Le sole tasse sugli affari raggiunsero la somma di 144,007,261 lire nell'anno decorso, contro L. 133,980,503 nel 1876, con una differenza in più, pel 1877, di L. 10,026,758; e poichè, sotto certi rispetti, dalle tasse sugli affari si commisura l'attività economica del paese, torna opportuno determinare la entità di ciascuna fra queste tasse:

Tasse	1877	1876
Sulle successioni	L. 27,387,277 22	21,883,573 83
Sulle manimorte	» 6,253,252 27	6,508,492 89
Sulle Società	» 4,401,188 68	4,493,099 97
Di registro	» 57,170,342 10	50,902,074 68
D'ipoteche	» 5,190,613 39	4,793,385 52
Carta bollata, bollo	» 39,058,796 50	37,773,564 57
Concessioni gov.	» 4,565,791 10	4,526,331 71
Totali	L. 144,007,261 26	133,980,503 27

Vi fu aumento nelle tasse di successione per L. 2,483,703 39; in quella di registro per 6,268,267 42; nelle ipoteche di 297,247 77; nella carta bollata e bollo di 1,285,231 93; nelle concessioni governative di L. 39,459 39; in complesso un aumento di L. 10,453,889 80. Vi fu invece diminuzione nelle tasse di manimorte per L. 255,240 62 ed in quelle sulle

---

(120)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XLIII.
(Seguito)

Carry che l'osservava con tutta la sua attentissima abilità, vide con qualche speranza e soddisfazione due cose: l'una che, nel cuore e nei sensi di quell'uomo v'era ancora vivace la passione, se non l'amore, per lei; l'altra che le sofferenze e i travagli fisici e morali per cui l'infelice aveva dovuto passare, erano riusciti a domarne così la forza delle membra come quella della volontà e dell'animo, onde meno difficile a lei cauta, destra, schermitrice valente del pensiero e della parola, aiutata dalla sua bellezza e dalle sue malie donnesche, il raggirarlo, il disarmarne, non fosse che momentaneamente, la collera, il vincerlo per allora e farlo allontanarsi, diventare innocuo, tacere, almeno per un po' di tempo. E guadagnar tempo, per lei, era guadagnar la partita.

Su un punto solo era ancora incerta la mallarda e aspettava dall'ulteriore contegno di lui a decidersi: se usare le lusinghe o adoperar la fierezza e il vigore; quando Daniele, riscossosi a un tratto, come tocca che arruffa la giubba, allargò di nuovo gli occhi, ma sprigionò uno sguardo veramente da pazzo e prorompendo in una secca risata, disse:

— Che cosa voglio?... Me lo domandate?... Tu me lo domandi... Dio eterno! La me lo domanda!....

S'avanzò d'un passo verso di lei, che fece indietrare di due la poltrona su cui era caduta.

— T'ho detto che è il tuo sposo che torna... Devi accogliermi come tuo sposo... Aprimi le braccia, gettati al mio collo e sii mia.

— Daniele! — mormorò essa, alzandosi e mettendo fra sè e lui la poltrona.

E il giovane in cui lo sguardo e l'accento erano sempre più da pazzo:

— Senti, mallarda scellerata, infame traditrice, donna senza fede e senza cuore: senti quello che ho sofferto, quello che ho superato per venire sin qui, per giungere fino a te, per poterti stare dinanzi come ora ti sto...

Carry fece un movimento per accostarsi al camino, presso cui pendeva un cordone da campanello: Daniele se ne accorse, fu d'un balzo a quel posto e col pugnale che teneva sempre in mano tagliò il cordone.

— Ah non credere di potermi scappare... Sarebbe inutile anche il suonare... Al primo che qui venga a interrompere il nostro colloquio, io t'ammazzo.

— Daniele... ma per voi... pensate a voi...

— Lasciami parlare; taci e curvati, e ubbidisci a chi ora vuole e può averti una schiava... Ah! tu credevi ch'io non potessi mai presentarmiti a rivendicare i miei dritti, il mio povero cuore?..... Ho attraversato foreste, montagne e deserto, sotto il flagello di questo implacabile sole indiano che mi faceva correr piombo liquefatto nelle vene, che mi faceva scoppiare per ardor febbrile la testa, morente di sete, coi piedi laceri, senza un riparo, senza riposo, senza un momento di sollievo. Ho disertato il mio reggimento, ho rinnegato la patria che diede vita a una perfida come sei tu, la mia stessa razza che produce mostri pari tuoi. Mi sento diventato feroce, selvaggio..... capace di tutto... Morrò... voglio morire, ma prima voglio vendicarmi, voglio vederti nelle mie braccia, voglio vederti sotto i miei piedi, voglio possederti ed avvilirti come una cortigiana, voglio farti cacciar di qui come un'avventuriera truffatrice..... Ah! tu sei d'un altro? Ah! tu porti un nome illustre e credi potarlo portare? Ah! tu hai schiacciato senza il menomo scrupolo, senza la menoma pietà il cuore d'un uomo che avrebbe dato la sua parte di paradiso per te... Ma che donna sei tu? Ma come bisognava amarti che l'amor mio immenso non ti toccò? Ma che mai ti feci io per meritare simile tradimento infame? Ti adorai, ti circondai di omaggi, ti avevo votato un culto e innalzato un altare nel mio cuore. Tutto quello che l'avvenire mi prometteva di piaceri, d'onori, di gioie, lo deponevo col pensiero a' tuoi piedi; ero pronto a sacrificarti tutto..... Se avessi potuto darti un regno, anche a prezzo del mio sangue, l'avrei fatto...

Egli cominciava ad intenerirsi; la donna se ne accorse e pensò tosto trarne profitto.

— Daniele! Mio Daniele! — disse'ella colla voce più seducente che seppe. — Le tue parole mi straziano l'anima. Io capisco che ti debbo sembrare orribilmente colpevole: capisco quanto tu abbia dovuto soffrire, se le tue sole parole mi fanno soffrir tanto!... Ma se tu sapessi!... Io comparisco assai più colpevole che non sono... E lo sono poco... anzi posso dirti che non lo sono affatto colpevole... Tu mi dici che per questo momento, per trovarti a fronte di me, tu hai affrontato e sostenuto tanti disagi, tanti pericoli... Avesti ragione... Ma non sai tu che anch'io avrei fatto qualunque cosa per trovarmi teco liberamente un'ora e potermi difendere, e poter distruggere quelle accuse che ero certa tu mi facevi...

— Sì? Ebbene il momento eccolo venuto! — proruppe Daniele balzando presso la donna e passandole con movimento quasi feroce il braccio intorno alla vita. — Siam soli... Spiegati, difenditi... Calma il mio ardore, calma il mio furore.

Ella tentò divincolarsi:

— No... Daniele, — mormorò; — non qui, non adesso... Il luogo è mal sicuro... per te... Possono venire da un momento all'altro... Saremmo ambidue perduti... Salvati per amor di Dio!... Ci vedremo un'altra volta..... Domani..... in un segreto convegno che ci daremo... Io tremo per te, Daniele... fuggi, te ne prego, te ne scongiuro.

— Ebbene..... su vuoi ch'io fugga..... c'è un mezzo solo... Fuggi tu meco..... Vieni... Oh non ti lascio più... Non ti ricordi d'essere stata mia?..... Lo devi essere ancora... sempre. Fuggiremo lontano, nei boschi... in Europa... Sii mia come avevi promesso, come avevi giurato.

Ed esaltandosi sempre più alla vista, al contatto della bellezza di quella donna discinta, scollata che gli si agitava nelle braccia, il misero furente la strinse, la baciò nel collo con un bacio che parve un morso. Ella sentì l'ardore di quelle labbra affuocate dalla febbre, il tepore umido del sangue che colava ancora dalla ferita del capo di Daniele, e un insormontabile ribrezzo, un orrore l'assalse. Si svincolò con forza disperata, un grido spaventoso, involontario uscì dalla sua gola contratta, e quasi smarrita di terrore si pose a correre per la stanza, inseguita da lui che ruggiva come una belva.

(*Continua*) E. MICHELY.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria guarentiti dalla legge).

Società di 91,911 29; nell'insieme L. 847,152 91 di diminuzione.

Sottraendo all'aumento di 10,453,889 90 la diminuzione di 847,152 91, si ha nelle riscossioni delle tasse sugli affari una differenza in più, nel 1877, rispetto al 1876, di lire 10,106,736 90.

Aggiungendo al prodotto delle tasse sugli affari quello delle tasse e proventi diversi e le rendite demaniali, si ha per il 1877 una somma totale di L. 197,406,051 79 contro 175,128,046 43 nel 1876, con un aumento totale di L. 19,278,015 34, delle quali spettano 2,171,278 44 alle tasse per proventi diversi e rendite demaniali e 10,106,736,99 alle tasse sugli affari.

Le entrate straordinarie del Demanio e delle Tasse ammontarono nel 1877 a 6,126,571 74 e nel 1876 a 6,707,818 99, con una differenza in meno, pel 1877, di L. 581,247 25.

Confrontando tutte insieme le riscossioni del 1877 con quelle dell'anno precedente, si ha questo risultato:

1877 Riscossioni . L.	198,532,333 53
1876 » . »	181,835,865 44
In più nel 1877 L.	11,696,468 09

Il risultato delle riscossioni del Demanio e delle Tasse è sotto tutti i rispetti soddisfacentissimo.

(*Economista d'Italia*).

L'ASSE ECCLESIASTICO.

Nell'anno 1877 furono venduti all'asta pubblica 2703 lotti di beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, per la somma di 8,328,898 lire, e liberati per quella di lire 10,564,725, con una differenza in più del 26,86 per cento rispetto al prezzo d'asta.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto dicembre 1877 furono esposti in vendita 118,994 lotti, il cui prezzo d'asta era di lire 397,163,672 e che raggiunsero al pubblico incanto la somma di lire 513,208,209, con un aumento del 22 per cento.

Le vendite a trattative private di beni provenienti dalla medesima origine in numero di 2328 lotti pel prezzo di lire 3,749,008, ascesero a lire 3,880,714, con un aumento di 3,51 per cento. Dal 1° agosto 1872 a tutto dicembre 1877 la totalità delle vendite a trattative private per 5557 lotti, da lire 16,271,986 salì a lire 17,446,692, aumentando il loro prezzo del 7,22 0[0.

Riepilogando tutte insieme le vendite dei beni dell'Asse ecclesiastico dal 26 ottobre 1867 a tutto dicembre 1877, sia al pubblico incanto che a trattativa privata, si ha questo risultato generale:

Lotti venduti num. 124,551.
Superficie ettari 535,297 a 51 are.
Prezzo d'asta L. 413,435,167 77.
Prezzo di vendita L. 530,649,932 25.

CORRIERE DI MILANO.

La visita reale — I monumenti da farsi... che non si fanno — Processo interessante.

4 aprile.

Sembra che la incertezza della stagione e forse le politiche complicazioni ci ritarderanno ancora la tanto desiderata visita reale. So però che a Monza tutto è pronto come se gli ospiti augusti dovessero arrivare da un momento all'altro.

*** Abbiamo qui la questione dei monumenti. Una questione scabrosa e spinosa, che ad intervalli salta fuori, si discute nei crocchi cittadini, penetra in Consiglio comunale come un turbine, v'imperversa a rapida si dilegua, perchè dopo una breve sfogata, tutti, per non farsi sangue cattivo, si mettono tacitamente d'accordo a lasciarla passare. Naturalmente essa ritorna poi sempre più fiera e più violenta. A Milano dal 60 in poi si sono, come in tutte le altre città, deliberati numerosi monumenti, ma salvo quello di Cavour, non si è trovato modo di erigerne alcuno. Non già che manchino i denari: ci sono a centinaia di migliaia di lire. Le difficoltà stanno nelle ragioni di precedenza e in certe curiose pretese di assorbimento che, ad ogni nuova proposta, i promotori accampano sul fondo delle precedenti: e così il problema si estende e inciprignisce.

C'era prima d'ogni altro il monumento alle Cinque giornate, acclamato nei primi di della liberazione e per cui allora si raccolse un discreto fondo, che parve insufficiente ai disegni che si avevano. Lo si lasciò così trascinare per una interminabile *via crucis* di stentate offerte, e collette, e rappresentazioni di beneficenza: e intanto crescevano le pretese. Certo adesso un'opera che allora sarebbe stata conveniente, dopo tanto e noioso strascico parrebbe meschina.

Si vuole, si deve fare qualcosa di grandioso, di colossale, di piramidale. Ma nel frattempo sono sorte altre proposte; non enumero che le principali: quella del monumento a Napoleone III, poi quella di Mentana, poi quella di Manzoni, poi ultima quella di Vittorio Emanuele. Anche la politica vi si è ficcata di mezzo e si contrappone il progetto per Mentana a quello per Napoleone, ed ora si contrappone quello delle Cinque giornate a quello del Re liberatore.

Più fortunato di tutti è il progetto per Manzoni, il quale qui non ha oppositori e sarà, dicono, definitivamente votato nella imminente sessione del Consiglio municipale.

Ma per gli altri chissà quando si piglierà una risoluzione.

Il conte Beretta, l'ex-sindaco, quello che ha la responsabilità, bella o brutta secondo i pareri, d'aver iniziato la riforma edilizia della città che gli deve la Galleria V. E. e i portici in piazza del Duomo, coi relativi pesi finanziari, ha fatto un nuovo progetto, splendido, che metterebbe d'accordo, anzi di fronte legati in solo disegno il monumento del Re e quello del popolo e risolverebbe nello stesso tempo l'arruffato problema della sistemazione della nostra massima piazza.

Egli propone di erigere dalla parte meridionale della piazza dove c'è quell'ignobile vano che si chiama molto — troppo — pomposamente Piazza reale, un'alta loggia a riscontro del grande arco; nella piazzetta chiusa poi da un porticato e alla meglio regolarizzata con delle opere così dette di maschera, si porrebbero l'una di faccia all'altra due statue: l'una di Carlo Alberto che sguaina la spada, l'altra di Vittorio Emanuele che la ripone nel fodero; drammatico concetto rappresentante il principio e la fine della guerra nazionale.

Sulla grande loggia, a sotto, e in cima al frontone si dovrebbe collocare il monumento ai martiri delle Cinque giornate. In sostanza il progetto del Mengoni, completato. È, vedete, una cosa magnifica. Peccato costi tanti quattrini e il Consiglio si trovi in condizione di spenderne così pochi! Non credo che questo grandioso disegno abbia alcuna probabilità di riuscita; si teme persino che venga respinta la proposta di proseguire, almeno per tutta la lunghezza del Duomo, il porticato settentrionale che così interrotto è una vera sconcezza. Ma, sconcezza o no, il Reale, assessore delle finanze, è risoluto a tener duro — e pur troppo dalla cassa municipale egli potrà trarre dei lugubri accenti che spaventeranno più caldi fautori delle novità.

E la piazza del Duomo ne resterà qual è, e il fondo per il monumento Vittorio Emanuele resterà per ora nella Cassa di risparmio e si continueranno le collette e le tombole per le Cinque giornate.

*** Un processo che terminò ieri alle Assisie ha, per le circostanze drammatiche, vivamente appassionata la città.

Non si tratta che di un furto, ma considerevole, di gioielli per il valore di 100 mila lire, commesso a danno di un certo Simonetti, romano, nel giugno passato.

Principale accusato era un certo La Bella, siciliano, giovane e simpatico commerciante qui dimorante da qualche tempo.

Egli aveva tempo fa reso servizio al Simonetti prestandogli danaro perchè potesse recarsi in Francia: e il Simonetti sempre che veniva a Milano cercava di lui.

Il Simonetti capitò qui nell'estate ultimo e ci si trattenne per più di un mese con una giovane donna che rallegrò il suo soggiorno a Milano, come altre gli confortano la sua solitudine a Roma, a Torino ed altrove. Abitavano due cameruccie al quarto piano in via Silvio Pellico, dove il Simonetti teneva una cassetta di gioie, quella che una bella sera di giugno, mentre il Simonetti era fuori colla sua donna, scomparve senza che neppure adesso si possa dire dove sia andata. Il povero Simonetti aveva quella sera invitati a pranzo il La Bella e due altri, un certo Garavini, suo aiutante, e un giovane casalese, Castagnone. Saputo il furto, l'infelice si voleva ammazzare, ma la compagna gli ricordò che il Garavini e il Castagnone erano usciti qualche tempo prima dall'osteria dove avevano desinato insieme. Una vicina disse poi d'aver visti due individui davanti l'uscio del Simonetti; ma i connotati che ha forniti non combinavano che per il Castagnone: e indicarono per complice del furto il La Bella.

Le perquisizioni praticate non diedero alcun risultato: la deposizione della vicina era il solo indizio su cui l'accusa si fondava.

Al dibattimento, le proteste del La Bella commossero il pubblico ed i giudici: l'infelice ha un bello e simpatico aspetto: è colto, parla bene e con un accento di convinzione singolare. Egli ha moglie, una bella e, pare, una buona giovane che durante il suo arresto è quasi impazzita dal dolore. Mi ricordo d'averla vista nell'ufficio di un giornale cittadino: era venuta a pregare il cronista di tacere il nome di suo marito; ella pregava minacciosa come chi chiede non un favore, ma un diritto sacrosanto; aveva gli occhi sbarrati e fissi, era smarrita e risoluta, come chi è dominato da un dolore costante.

La poverina ieri è quasi morta dalla gioia. La Corte gli ha restituito, assolto, il marito.

Difese il La Bella l'avvocato Avallone, un compaesano, giovane e popolarissimo penalista, di cui ebbi già a parlarvi altra volta con elogio. La sua arringa fu splendida, irresistibile. Egli era convinto dell'innocenza del suo cliente e seppe trionfalmente persuaderne i giurati.

Fu assolto anche il Castagnone, contro il quale però gli indizi erano meno gravi.

R.

ESTERO

Congetture sul Congresso — La presentazione della circolare di Salisbury.

Molti giornali, segnatamente esteri, hanno già pubblicato dispacci, lettere ed articoli esprimenti la speranza che un nuovo tentativo di riunire un Congresso europeo per la soluzione della crisi orientale potrebbe avere probabilità di riuscire. Alcuni giornali hanno perfino annunciato che si erano già incominciati negoziati in questo senso.

Secondo il *Temps*, organo ufficioso del ministro Waddington, questa notizia sarebbe per lo meno prematura.

Il *Temps* crede sapere che finora nessuna potenza ha ancora preso l'iniziativa di un passo qualunque che possa produrre la ripresa dei negoziati interrotti in seguito alle dichiarazioni della Russia ed alla risposta categorica fatta dall'Inghilterra a quelle dichiarazioni.

Pare anzi probabile che nulla di simile sarà ufficialmente tentato prima del ritorno del generale Ignatieff a Vienna. Tuttavia nella maggior parte dei circoli diplomatici si crede ancora alla possibilità d'una riunione delle grandi potenze.

Se l'Austria si accontentasse di domandare alla Russia di accettare le sue contro-proposte, questa potrebbe credersi obbligata di farle importantissime concessioni, onde isolare l'Inghilterra, e si comprenderebbe che il Gabinetto di Pietroburgo si ostinasse a non voler sottomettere il trattato di Santo Stefano ad una specie di tribunale europeo.

Ma pare quasi certo, secondo le notizie provenienti dalle migliori fonti, che l'Austria è oggidì decisa a non accettare nessuna combinazione che le sia offerta dalla Russia soltanto, perchè i compensi più vantaggiosi le parrebbero poco solidi se non fossero sanzionati da una assemblea dei rappresentanti dell'Europa.

Ora, se così è, se l'Austria è veramente, come si afferma, risoluta, a non intendersi colla Russia soltanto, quand'anche questa le offrisse tutto ciò che essa domanda, si può sperare che il Gabinetto di Pietroburgo, malgrado la sovreccitazione dell'orgoglio nazionale russo, finirà per prestarsi ad una discussione completa del trattato piuttosto che lanciarsi in una guerra in cui la Russia arrischierebbe di esaurire le sue risorse già molto scemate.

***

Abbiamo dispacci che ci informano sul modo in cui sarebbe stata presentata alle potenze la circolare di lord Salisbury.

L'agenzia Mac-Lean ha il seguente dispaccio da Roma, 4:

« Oggi, al tocco, l'ambasciatore inglese, sir Augustus Paget, ha annunciato al signor Corti una nota di lord Salisbury, dichiarante in termini molto energici che è necessario opporsi con fermezza al progressi dell'influenza russa.

« L'Inghilterra, dice il marchese di Salisbury, non domanderà direttamente l'appoggio delle potenze, ma nutre la fiducia che l'opinione pubblica dell'Europa sarà favorevole alla causa della civiltà minacciata dalla Russia. »

La nota presentata non può essere altra che quella già conosciuta. Le altre dichiarazioni deve averle fatte sir Augustus Paget verbalmente.

La *Frankfurter Zeitung* in un dispaccio da Vienna, 2, ha i seguenti particolari sulla presentazione al Gabinetto austriaco:

« Comunicando al Governo austriaco la circolare di lord Salisbury, sir H. Elliot ha espresso il desiderio che il Gabinetto inglese prova di cooperare diplomaticamente coll'Austria. Egli ha detto che l'Inghilterra aspira ad un accordo sincero e pacifico concernente la riorganizzazione dei paesi della penisola dei Balcani, ma è decisa ad impiegare i mezzi estremi se la Russia non cede. Se l'Inghilterra fa la guerra, ha aggiunto sir Elliot, non la terminerà che dopo aver annientato per cinquant'anni la preponderanza della Russia.

« I giornali accolgono in modo simpatico la circolare del Governo inglese. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile reca:

1. **RR. decreti** (n. 4383-84), del 31 marzo, che convocano i collegi di Modena 2°, e di San Daniele, per il 22 del p. v. mese. Occorrendo i ballottaggi, essi avranno luogo il 28 dello stesso mese.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCXXXV, parte suppl.), del 14 marzo, che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Capracotta (Campobasso).

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero del tesoro e dall'amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

CRONACA

6 aprile.

EFFEMERIDI TORINESI.

Aprile.

1 — 1558. Muore in Torino il famosissimo medico Pietro Bairo. — Pietro De Micheli da Bajro fu archiatro de' duchi di Savoia; insegnò medicina teorica nell'Università di Torino e stampò parecchie opere di scienza e di letteratura. Morì nonagenario e fu sepolto nella chiesa di S. Giovanni.

Id. — 1565. Per favorire le industrie si proibisce l'introduzione di sete lavorate.

Id. — 1667. Muore lo scultore Tommaso Carloni, autore delle statue e del pulpito della chiesa di S. Francesco da Paola.

Id. — 1751. Grande sbalordimento in Torino pel fallimento della banca Moris e Munier per 7 milioni di lire.

Id. — 1815. Muore Tommaso Valperga di Caluso, dottissimo orientalista. — Nato nel 1737 dalla famiglia dei conti di Masino, fu de' chierici regolari di S. Filippo. Uomo di vasto e svariatissimo sapere, tenne la carica di segretario della nascente Accademia delle Scienze di cui divenne presidente nel 1814. Fu direttore di classe di detta Accademia e dell'Osservatorio astronomico.

L'Alfieri l'ebbe a maestro.

2 — 1627. Editto per la repressione della mendicità.

Id. — 1628. Apertura d'un ospizio di carità per i questuanti nell'ospedale di S. Lazzaro, oltre Dora.

Id. — 1799. Musset, commissario francese, assume il Governo a nome della Repubblica.

3 — 1536. Le truppe di re Francesco I di Francia saccheggiano Torino: distruggono i borghi di Porta Fibellona, di Porta Doranea, di Porta Pusterla e di S. Donato e Collegasca.

Id. — 1559. Cessa l'occupazione francese.

5 — 1801. Fondazione di una pubblica scuola di architettura.

6 — 1648. Si concede a certo Tanaglia privilegio ducale di portar sul mercato di Torino dal Genovesato fiori e cavolfiori.

SOMMARIO

del Num. 14 della *Gazzetta Letteraria*.

I letterati alla Corte del duca Carlo Emanuele il grande di Savoia - Pio Gocella.

Poesia: *In morte di Vittorio Emanuele II* - Isacco Artom — *In morte d'una fanciulla* — *Le rose fra le ruine* — *L'ideale* - Alfonso Linguiti.

Bibliografia: *Le isole deserte*. Memorie di Vincenzo Riccardi di Lantosca - Valentino Carrera — *Il manoscritto della nonna*, pubblicato per cura della nipote Grazia Mancini-Pierantoni.

Diario del sabbato - F. G. Vitale.

Corriere della moda - Chia...ra.

Appendice: *Miss Lucy* - Bozzetto londinese - Innominato.

*** **Funerali pel conte Sclopis.** — Lunedì 8 aprile, alle ore 10 1[2 ant., la contessa Isabella Sclopis Avogadro, vedova dell'illustre patrizio torinese, farà celebrare nella chiesa parrocchiale del *Corpus Domini* solenni funerali di trigesima pel consorte il conte Federigo Sclopis di Salerano.

Per questo funerale furono fatti numerosi inviti privati ai parenti, colleghi ed amici dell'illustre statista. L'epigrafe estensa sarà dettata dalla stessa vedova gentildonna; le quattro interne dal canonico Schiapparelli.

L'esecuzione musicale della Messa è affidata all'egregio M° cav. C. Fasò.

*** **Ancora il non ultimo rappresentante dell'artiglieria piemontese.** — Ci scrivono:

« Non fu il generale Pastore l'ultimo rappresentante dell'artiglieria piemontese: nè a rappresentarla resta, grazie a Dio, solo il bravo generale Como. Imperocchè, per tacer d'altri, vive e vivrà per molti anni il generale Valfrè, comandante l'artiglieria sarda in Crimea, comandante l'artiglieria italiana a Gaeta; vive e vivrà lunghi ancora il generale Giovanni Cavalli, gloria imperitura dell'artiglieria piemontese non solo, ma del Piemonte e dell'Italia. « F. S. »

E va bene e ne potessimo ripescar molti di questi nomi illustri, e richiamarli da quell'oblio indecoroso in cui i nuovi tempi li hanno lasciati, ad onore e vanto di questo antico e valoroso esercito subalpino che i Mezzacapo non hanno saputo stimare perchè non hanno forse conosciuto.

*** **L'abolizione dei tappeti mortuari.** — La lettera del comm. L. Rocca da noi inserta l'altro giorno, ci ha procurato stamane la risposta abbastanza lepida d'un nostro *assiduo*. Essa merita che l'accompagnino.

Quest'*assiduo*, replicando al signor Rocca, dice in sostanza che si vorrebbe essere più radicali addirittura, e per amore del pubblico

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Dalla Valtellina all'America — La foresta di Palnot — Fratricidio — Un rogo — Un testimonio perseguitato — Ritorno in Italia — Rivelazioni — Arresto e condanna.

Chi scenda dallo Stelvio, seguendo sulla riva destra il corso dell'Adda che va a gettarsi nel Lago di Como, trova sui suoi passi il piccolo borgo di Grossotto.

Parecchi anni addietro, da questo paese della Valtellina partivano alla volta dell'America i due fratelli Domenico e Giambattista Felesina in compagnia d'un Pietro Imperiali, e — più fortunati di tanti altri emigranti — trovavano tosto ad occuparsi a lavorare come taglialegna nella foresta di Palnot, situata a qualche distanza da Corson-City nella contea di Douglas, Stato della Nevada (America del Nord).

Per individui accostumati ad una vita sobria e modesta, come quella dei nostri montanari, non si poteva desiderare di meglio della solitudine di quella foresta, dove trovavano abbastanza facilmente a procurarsi il necessario per l'esistenza.

I due Felesina e l'Imperiali vivevano nel migliore accordo fra di loro. Soltanto qualche parola di risentimento si era scambiata fra i Felesina a proposito di certi loro interessi particolari pendenti in Italia; ma anche questa nube si era dileguata senza lasciare, almeno in apparenza, neppur un'ombra di dispetto nel cuore dei due fratelli.

***

È il giorno 26 giugno 1874.

Verso il mezzogiorno i fratelli Felesina e l'Imperiali ammanniscono e mangiano un boccone di colazione e quindi si sdraiano sulla nuda terra per prendere un po' di riposo durante l'ora più calda della giornata.

In breve i nostri tre taglialegna sono addormentati.

Ma ad un certo punto Pietro Imperiali è improvvisamente svegliato dal rumore di due colpi e vede Domenico Felesina colla fisionomia stravolta, cogli occhi che saettano fiamme, col viso coperto di uno spaventevole pallore che alza la scure sul capo del fratello Giambattista, e gli vibra un colpo dalla parte opposta a quella del taglio, che, percuotendo sul cranio della vittima, produce quello stesso orribile rumore che lo aveva poco prima svegliato.

***

Il Pietro Imperiali, agghiacciato dallo spavento per l'atroce spettacolo, osa appena balbettare qualche parola.

— Che cosa hai fatto? Sei tu diventato pazzo?

— Bada ai fatti tuoi e non impicciarti dei miei.

— Ma quale motivo ti ha spinto a questo delitto?

— Ti ripeto l'invito di non occuparti di me. Guai se ti sfugge una parola su quanto hai veduto! Se non saprai conservare il segreto, io ti farò fare la stessa fine di mio fratello.

Il tono e l'aspetto coi quali queste minaccie venivano fatte erano tali da produrre profonda impressione anche sopra un individuo più coraggioso che non fosse il Pietro Imperiali.

E poi che cosa poteva egli fare? Recare soccorso al Giambattista Felesina? Inutile, perchè questi si agitava già nelle convulsioni della morte, senza più avere la forza di mandare nè un grido nè un lamento.

— Son cose — dice l'assassino all'Imperiali, mostrandogli il cadavere del fratello — di quello che ho fatto. Questo qui almeno non mi darà più disturbo. Se avessi qui anche l'altro fratello, farei anche a lui la stessa faccenda.

***

Non basta.

L'assassino collina imperiosamente all'Imperiali, che è disarmato, di collocarsi a qualche distanza a capo di un sentiero per fare la guardia e dare avviso se qualcheduno viene a quella volta.

Intanto egli va attorno a raccogliere legna, ne fa una grossa catasta sopra la quale depone il cadavere del fratello e vi appicca il fuoco.

Domenico Felesina osserva impassibilmente quella pira selvaggia che arde sotto i suoi occhi: egli vigila perchè il rogo non si spenga innanzi che il cadavere sia interamente consumato, e per parecchie ore aggiunge nuova esca alle fiamme, finchè la salma di Giambattista Felesina è ridotta in cenere.

Quest'operazione non ha fine che verso le sei pomeridiane.

***

Dispersa in tal modo ogni traccia del misfatto, Domenico Felesina ritorna in compagnia dell'Imperiali alla capanna che serve loro di comune abitazione, ripetendogli l'intimazione di guardarsi bene dal tentare la fuga e di far parola con chicchessia degli avvenimenti di quel giorno, chè altrimenti li ammazzerà o li metterà in serie complicazioni colla giustizia.

Pietro Imperiali, in preda ad uno spavento facile a immaginarsi, non può più trovare modo di allontanarsi dal Domenico Felesina. Questi lo assiste continuamente, lo segue ad ogni passo, le sorveglia perfino durante la notte. Quando, vinto dalla stanchezza, il Pietro Imperiali chiude per un istante le palpebre al sonno, trova nello svegliarsi il Domenico Felesina che lo vigila con occhio attento.

Per una quindicina di giorni continuano l'Imperiali e il Felesina a far vita comune nella foresta Palnot, poi vanno a Corson-City. Ma anche qui la vigilanza sospettosa del Felesina toglie all'Imperiali ogni speranza di potersi liberare dal suo feroce compagno. Il

bene e del queto vivere dei superstiti coraggiosi, si dovrebbe pigliarsela non solamente contro i terribili tappeti mortuari, ma contro ogni altro segno che accenni alla nostra mortalità.

Bisognerebbe abolire il suono delle campane lugubri, annunziatrici del trapasso di un cattolico; bisognerebbe proibire le sepolture e non solo le cattoliche ma anche le civili; e per essere conseguenti bisognerebbe vietare alle illustri signore di passeggiare in gran lutto per la città, ai vecchi canuti e decrepiti di andar per le vie tentennando... Poi al fuoco lo *Stabat* dei Rossini e Pergolesi, la Messa da *Requiem* del Palestrina, Mozart e Rossi..... Guai a cantare il *requiem aeternam* neppure sui palchi teatrali!...

La logica, non si può negarlo, fin qui va a fil di sinopia; se dunque noi possiamo ripetere al comm. Rocca Commendatore, *cave a consequentiariis!*

Lotteria a benefizio del Collegio degli Artigianelli. — Una Commissione di filantropici cittadini è riuscita a radunare un ragguardevole numero di varii oggetti che saranno messi in lotteria a pro di questo istituto, il quale, avendo a scopo di toglierе dalla miseria e allontanare dall'ozio e dal vizio sfortunati giovanetti per farne laboriosi artigiani e onesti cittadini, merita tutta l'appoggio dei Torinesi.

Non aggiungiamo parole di esortazione, solo pubblichiamo il *programma* della lotteria.

1° L'esposizione degli oggetti per la lotteria sarà aperta domenica 7 corrente aprile, alle ore 2 pomeridiane, in un locale al piano terreno del palazzo Cariguano. L'oggetto costituente il primo premio è un servizio d'argento del valore di *lire mille*.

2° L'Esposizione rimarrà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 12 alle 5 pom. e nei giorni festivi dalle ore 11 ant. alle 6 pom.

3° L'accettazione dei doni e la vendita dei biglietti si fa nel locale stesso dell'Esposizione nelle ore suaccennate, e presso varii negozianti della città.

4° Il prezzo di cadun biglietto è fissato a cent. 50: l'acquisitore di una decina riceverà l'undecimo *gratis*.

5° L'estrazione si farà entro tre mesi dall'apertura dell'Esposizione.

6° I numeri vincitori verranno pubblicati nei giornali della città 8 giorni dopo l'estrazione, e dalla stessa epoca comincierà la distribuzione dei premi dietro presentazione del biglietto vincitore.

Replica a richiesta. — Domani alle ore 2 pom. l'*uomo-cavallo*, Bargossi Achille, farà a *richiesta* una seconda corsa attorno alla vecchia Piazza d'Armi, percorrendone i viali otto volte e compiendo i giri della lunghezza di 20 chilometri in un'ora e venti minuti.

Un'escursione fisiologica al Monviso. — L'anfiteatro di S. Francesco da Paola era ieri sera letteralmente pieno di belle signore e di signori che seguivano con deferente attenzione l'elegante parola del prof. Mosso.

Egli tenne l'ultima delle sue conferenze intorno ad *un'escursione fisiologica al Monviso* e si mostrò come al solito, anzi, se fosse possibile, più del solito, dotto e facile parlatore nelle sue spiegazioni intorno ai gas che si trovano nel sangue, intorno ai fenomeni che costituiscono il così detto *male di montagna* ed alle cause che lo producono nel nostro organismo.

Pose fine al suo discorso colla lettura di una interessante relazione di un'ascensione in pallone aerostatico fatta da un intrepido viaggiatore che, insieme con due suoi compagni sventuratamente periti in quell'ascensione, giunse ad un'altezza di 7000 metri sul livello del mare.

La voce dell'egregio professore Mosso nel leggere quella semplice, ma commovente relazione di pericoli inauditi, corsi non per altro che per amore della scienza, era velata dalla commozione. Ero troppo lontano per vedere in volto le belle signore che pendevano dalle labbra del valente fisiologo, ma sarei pronto a scommettere che qualche lagrimuccia ha tremolato sulle loro pupille al racconto della pericolosa ascensione.

È inutile il dire che vivi ed unanimi applausi salutarono il prof. Mosso al termine della sua conferenza, che, io creda l'egregio professore, ha lasciato in tutti desiderio vivissimo di udirne ancora. Se la nostra parola avesse sull'animo del dottor Mosso la stessa influenza che ha quella del prof. Lessona, vorremmo pregarlo a voler presto tenere altre conferenze con quell'eleganza e dottrina che gli sono proprie.

La Filotecnica, Società di lettura e conferenze scientifiche e letterarie, procede con lodevole alacrità ai suoi lavori. Nella sua ultima adunanza del 2 aprile, che riuscì numerosissima, la Società gradì la comunicazione fattale dal segretario *provvisorio*, cav. Daniele Sassi, di nuove adesioni che alla Società fecero i nuovi soci nelle persone dei signori prof. Costanzo Rinaudo, dott. A. Mosso, prof. Cipriano Picchetto, avv. cav. Emilio Pinchia, prof. Giulio Demarchi, prof. cav. A. Fusini; approvò un elenco di nuove proposte di soci, e dopo breve discussione, cui presero parte in vario senso il prof. Garelli, il dott. Fubini, il prof. Rinaudo, il cav. Martelli, il cav. Cibrario, il comm. Tegas, l'avv. Ballerini ed il barone Bich, si rimandò alla prossima adunanza l'approvazione definitiva dello statuto e la nomina delle cariche sociali.

Intanto che noi siamo lieti di registrare come non manchi fra i membri di questa Società la buona volontà e la costanza nei propositi, li esortiamo a perdurare nei medesimi, certi come siamo altresì che quando uno dei molti personaggi autorevoli inscritti nel numero dei soci, accettando la presidenza della Società, le presterà l'autorità del suo nome imprimendo ai lavori della medesima efficace impulso, il più felice e prospero sviluppo attende l'avvenire di questa utilissima istituzione.

Premio Ravizza. — Per concorrere al premio Ravizza per l'anno 1879 si rinnova il tema seguente: *Esaminare le leggi del Regno intorno alla stampa; e vedere come conciliare in piena libertà di esse colla protezione che una società ben costituita deve alla moralità, alla verità, all'onore.*

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I manoscritti saranno mandati alla Presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria in Milano, non più tardi del dicembre 1879.

I lavori devono essere scritti chiaramente, in lingua italiana, inediti, contrassegnati da un motto, che si ripeterà sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente. I nomi dei non premiati restano ignoti.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto, coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione. Alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire *due mila*.

Onore alla marina italiana. — Il Governo inglese ha donato un magnifico orologio d'oro al capitano Bartolomeo Bozzo di Nicolò, camogliese, per avere tratto in salvo, a bordo del suo brigantino il *Perseverante*, l'equipaggio del bastimento inglese *Gazella*, che stava per colare a fondo, sulle alture oceaniche del capo Hattarss. Dobbiamo aggiungere che il nostro Governo aveva già mandato all'egregio capitano una bella medaglia d'argento.

Sinistri marittimi. — La Direzione del *Bureau Veritas* ha pubblicato la statistica seguente dei sinistri marittimi segnalati nel mese di febbraio 1878, concernenti tutte le bandiere.

Navi a vela segnalate perdute: 28 americane, 28 inglesi, 14 francesi, 7 italiane, 6 norvegesi, 6 alemanne, 5 austriache, 3 greche, 2 danesi, 2 spagnuole, 2 svedesi, 1 nicaraguese, 1 olandese, 2 di bandiera ignota; totale 108.

Fra queste vi sono comprese 8 navi supposte perdute, in seguito a difetto di notizie.

Navi a vapore segnalate perdute: 11 inglesi, 1 americana, 1 brasiliana, 1 svedese, 1 di bandiera sconosciuta; totale 15. In questo numero è compreso un vapore supposto perduto, in seguito a difetto di notizie.

Necrologia. — Un telegramma da Cagliari all'*Opinione* annunzia la morte colà avvenuta del canonico Giovanni Spano, senatore del Regno.

La scienza archeologica perde in lui uno de' suoi più dotti e coscienziosi cultori, la Sardegna e l'Italia uno de' più operosi loro figli.

Egli era nato l'8 marzo 1803 a Ploaghe (provincia di Sassari) e, datosi di buon'ora agli studi, si può dire che vi attese per tutta la vita. Tenne con onore alti ed importanti uffici e si meritò la stima dei dotti colle scoperte archeologiche nella sua isola diletta.

Nominato senatore il 15 agosto 1871, non potè, per la grave età, recarsi a prestare giuramento, ma fu sempre grato della dignità conferitagli.

Fu uomo pio, modesto, operosissimo.

Circolo degli Artisti. — Una serata veramente deliziosa quella di ieri al Circolo degli Artisti! Dappertutto belle signore, giovanotti eleganti e vecchi *habitués*. Alle otto la sala del teatrino era zeppa, la galleria idem. Alle 8 1/2 il simpatico maestro Dalbesio ha preso la direzione dell'orchestra. Fin dal principio la musica graziosa, vivace della nuova opera comica: *I coscritti* del Dalbesio, chiama l'attenzione dello scelto uditorio. Un duettino, un quartetto ed il coro che chiude il primo atto sono applauditissimi con chiamate al proscenio dei bravi cantanti e dell'autore.

Crescit eundo al 2° atto.

C'è un'aria buffa piacevolissima, un duetto fra tenore e donna che è qualcosa di bello, una romanza per donna, un duetto buffo e la chiusa dell'atto: un coro che accompagna il tamburino, che sono proprio aggraziati e procurano applausi vivissimi agli esecutori ed al compositore.

All'atto terzo sono pure bene accolti un'aria per basso comico, un grazioso *valtzer*, un terzetto, la scena fra il buffo e la prima donna in abiti virili, e il susseguente terzetto. Applausi infine qua e là sino al *rondeau* che chiude degnamente l'opera.

Bravo cav. Dalbesio e bravi la signora Bessone-Cova Emilia, l'avv. Roveda, i signori Avigdor, Bertone, Arnaudo, l'orchestra, i cori, ecc.

È uno spettacolino che è venuto a rompere in buon punto la monotonia del nostro elegante Circolo degli artisti.

Repetita iuvant!

Accademia filarmonica di Torino. — Domani, domenica 7 aprile, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo in quest'Accademia una di quelle corrette e simpatiche mattinate musicali alle quali noi e molti dei nostri lettori prendono così vivo interesse.

Il programma del *calore del tempo* consta di musica specialmente religiosa, e gli esecutori agli istrumenti d'arco e pianoforte sono i signori Bertuzzi, Simonetti, Ollivieri, Casella e Ursumando.

PROGRAMMA. — 1. *Haydn.* — *Ouverture* della creazione del mondo — Il Caos.

a. Sonata seconda delle sette parole — *Amen dico tibi.*

b. Sonata quinta delle sette parole — *Sitio.*

Istrumenti d'arco: signori Bertuzzi, Simonetti, Ollivieri, Casella.

2. *Clementi.* — Sonata decima — Signor Ursumando.

3. *Stradella.* — *Preghiera* trascritta per violino e pianoforte — Signori Bertuzzi, Ursumando.

4. *Rossini.* — *a.* Introduzione dello *Stabat Mater.*

b. Cujus animam gementem.

c. Pro peccatis.

Teatri. — CARIGNANO. — Una piena da non dirsi ieri sera alla prima rappresentazione della amenissima commedia di Giacosa: *Gli innamorati.* Palchi, sedie, platea e loggione riboccanti di spettatori e spettatrici. Cesare Rossi era ilare. Giacosa trepidante. E come si fa a non esserlo con quella massa imponente di pubblico che è lì tutt'occhi e tutt'orecchi per vedere un bel *quadro*, prendere a volo un motto che le garbi e applaudire o disapprovare a seconda della circostanza?

Provatevi ad essere autori drammatici e poi sentirete quali effetti produca quella aspettazione agitata, quella spada di Damocle che tutti i momenti pare debba cadervi fra capo e collo e colpirvi senza misericordia!

Il simpatico autore della *Partita a scacchi* non deve essere in complesso malcontento dell'esito del suo lavoro. Il primo atto ebbe applausi vivissimi; il secondo passò freddino e con qualche mormorio; il terzo tornò a piacere, se non col calore del primo, abbastanza tuttavia da contentare qualunque autore.

Ma quello di cui egli è contento eziandio, a quanto sappiamo, si è che alla prova della recita il Giacosa ha visto, dove giace il bacherozzolo che guasta l'effetto della sua commedia e ne rende poco interessante il 2° atto e meno efficace il 3°: ed è ch'egli ha avuto l'ingenuità di mettere fin dalle prime scene il pubblico nel segreto del suo intrico, e quindi ha tolto la curiosità e l'aspettativa.

Sappiamo che l'autore vuole correggere la sua produzione, e siamo sicuri che dopo siffatti ammaestramenti non riuscirà ad acquistarsi un successo *fratello* a quello del *Fratello d'armi*, la qual cosa noi gli auguriamo di tutto cuore.

Cronaca nera. — A Torino.

Brutti scherzi. — Un povero sciancato, sordo-muto, affatto scemo, ben noto a Porta Palazzo sotto il nomignolo di *Pin dla Verna*, fu ieri scelto a zimbello da qualche mascalzone che l'ubbriacò e lo lasciò quindi cavarsela da sè in via Milano. Dopo pochi passi stramazzò, disfatto ne' panni e s'addormentò lungo e disteso sovra il marciapiedi di via Corte d'Appello. Lo ritirarono di là e lo portarono all'Ufizio di polizia della sezione Dora, ove in tre a quatt'occhi di sonno schiacciato digerì la bertuccia.

*** *Furti mancati.* — La notte del 4 al 5 i ladri, penetrati con falsa chiave nel negozio da merceria del signor M. G., dopo aver rovistato ogni cosa, se ne andarono a mani vuote, perchè in effetto colà non vi erano nè danari, nè oggetti di valore.

— Anche la sera del 4 i ladri hanno tentato di far bottino nell'alloggio del signor I. M.; ma sturbati dalla portinaia, si diedero alla fuga senza aver potuto toccar nulla.

*** *Sui colli torinesi.* — Ladri sconosciuti, mediante rottura d'un cancello, rubarono nella villa del cav. Carlo Cantoni, sita nella valle San Martino (collina torinese), un fucile a due canne e un pendolo di bronzo del complessivo valore di L. 200.

*** *Spranga sotterrata.* — La scorsa notte le guardie rinvennero sotterrata nelle vicinanze del palazzo Madama, a piazza Castello, una enorme spranga di ferro (leva) nascosta evidentemente da qualche birbone per fini criminosi.

*** *Arrestati:* 6, fra cui 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 *aprile.*

Morti. — Castagneris Giulia nata Franchino, d'anni 67, di Torino, erbivendola — Galetto Margherita nata Allai, id. 72, di Scalenghe — Tosetti Edvige, id. 9, di Torino — Novara Maria nata Surra, id. 75, di Tigliole d'Asti — Vernetti Serafina nata Vernetti, id. 78, di Valenza — Marocco Marcellino, id. 83, di Sommariva Bosco — Audisio Francesco Giuseppe, id. 68, di Cuneo — Gravero Spirito, id. 23, di Verolengo, sellaio — Asinari cav. Giuseppe, id. 78, impiegato in riposo — Cagnassi Lorenzo, id. 68, di Carmagnola, vermicellaio — Quenda Maria nata Petretti, id. 63, di Torino — Sicco Teresa nata Bargetti, id. 50, di Castelnuovo d'Asti — Gattino Giuseppe, id. 8, di Villafranca Piemonte — Fassio Marietta nata Strobino, id. 23, di Biella — Saroglia Maria nata Audino, id. 62, di Torino — Miniotti Maria nata Grasso, id. 63, di Torino — Re Domenico, id. 75, di Torino — Aurico Simone, id. 29, di Airasca — Panero Giovanni Battista, id. 15, di Cavallermaggiore — Goitre Battista, id. 20, di Rivalta, agricoltore — Ferrato Gaspare, id. 44, di Costigliole d'Asti, cuoco — Carelli Giacomo, id. 68, di Varallo — Bersano Paola, id. 73, di Castino — Borbatti Camillo, id. 22, di Montaldo Dora, fabbro ferraio — Rabessana Vincenzo, id. 65, di San Damiano d'Asti — Ribari Giovanni, id. 28, di Vergano di Montemagno, bracciante — Peciardi-Banè Maria, id. 26, di Giaveno — La Motta Eutichio, id. 21, di Messina, allievo carabiniere — Ambrosio Domenico, id. 48, di Castellaro d'Asti — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 34, *cioè a domicilio* 20, *negli ospedali* 14, *non residenti in Torino* 3.

Nascite 20, cioè: maschi 7, femmine 13.

Matrimoni celebrati 5.

Spettacoli d'oggi:

Regio — (*Lettera B*) — o. 8 3/4: *Messa da requiem del M.* Verdi.

Carignano o. 8. — *La principessa Giorgio* — *Il linguaggio dei fiori.*

Gerbino o. 8. — *Marcellina* — *Ronsil* — *Un calcio d'ignota provenienza.*

Rossini o. 8. — *I burrabà.*

Balbo o. 8. — *La miseria* — *Na scena an famia.*

S. Martiniano o. 7 1/2. — *La regina di Lahore* — *Al Panthéon.* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant. dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
5 aprile 1878.

Altezza barom. in millim. e 0. R. di temper.	Temp. esterna al Nord in C.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosf. Cielo
9 a. 738,4	+ 8,1	7,3	87	14° 23'	N d.	coperto
9 a. 738,6	+ 8,5	8,0	89	14° 19'	N d.	coperto
12 m. 738,2	+ 9,8	7,4	80	14° 29'	calma	coperto
3 p. 737,9	+ 10,8	7,3	74	14° 22'	N O d.	coperto
6 p. 737,9	+ 10,4	7,5	77	14° 26'	N d.	coperto
9 p. 738,5	+ 10,1	7,4	78	14° 23'	O d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,0 / Massima + 12,0

Acqua caduta mill. 0,9

Minima della notte del 6 aprile + 6,7

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 7 aprile 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 51 — Passaggio al meridiano, 0 21 — Tramonto, 6 53.

Nascere della **LUNA**, 7 40 matt. — Passaggio al meridiano, 3 52 sera. — Tramonto, — — Giorno della Luna 5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 aprile 1878 (ore 1 pom.):

Cielo generalmente sereno, coperto dalla Palmaria ad Urbino, nebbioso a Massa Lubrense. Venti deboli e mare calmo o mosso quasi dappertutto. Scirocco fresco a Genova, forte a Capri. Barometro stazionario in Sardegna, alzato da 4 a 8 mm. nel resto d'Italia. Probabile il dominio del tempo buono. Cielo qua e là annuvolato e venti freschi di scirocco e mezzogiorno in alcune stazioni del Mediterraneo occidentale.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 2 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	12.0	6.0	Genova	15.2	8.5
Torino	13.4	3.5	Firenze	15.5	8.0
Bologna	14.0	8.8	Roma	15.8	6.0
Napoli	14.2	7.1	Ancona	15.8	8.0
Parma	14.6	6.1	Livorno	16.8	1.2
Milano	15.0	9.4			

CORRIERE DELLA SERA
5 aprile.

LETTERA DA ROMA.

La ricostituzione del Ministero d'agricoltura e l'abolizione di quello del Tesoro — Danno del soverchio indugio — Giunte dei conti consuntivi — Sempre le solite discordie della Maggioranza — Il Municipio di Napoli.

Roma, 4 aprile (mattino).

La Giunta testè nominata dal Ministero per istudiare la ricostituzione del Ministero del commercio, e se convenga conservare, od abolire il Ministero del Tesoro, deve riferire un mese dopo costituitasi. Ora, dato che questa Giunta principii i suoi lavori nella prossima settimana, e che li finisca proprio in un mese, la relazione non potrà essere presentata che

---

quale ogni giorno gli rinnova le sue minaccie.

Tornano a lavorare in un'altra foresta e quindi rientrano in città, senza che il Felesina tralasci mai di sorvegliare l'Imperiali.

Un bel giorno però all'Imperiali riesce di sottrarsi a questa vita di supplizio e di terrore, recandosi a lavorare in un'altra parte della montagna.

Dopo due settimane ritorna a Corson-City e viene a sapere che Domenico Felesina era partito, lasciando detto che si recava in Arizona.

***

Il Pietro Imperiali vedendosi in tal modo al sicuro dalle minaccie del Felesina si presenta immediatamente all'*Attorney* e gli fa il racconto che io ho presentato ai miei lettori.

Si prendono informazioni sul fatto e queste vengono a confermare la tremenda accusa contro Domenico Felesina.

Infatti si viene a sapere ch'egli invece di recarsi, come aveva detto, ad Arizona, è partito per l'Italia senza avvisarne gli amici e conoscenti, e che nel viaggio ha tenuto la via più lunga e più costosa, passando per New-York, Londra e Parigi con una spesa di 880 lire in oro.

Il console italiano porge avviso del fatto al Ministero degli affari esteri e l'autorità giudiziaria in Italia si mette a fare delle indagini.

Ad ogni giorno si scopre un nuovo indizio contro il Domenico Felesina.

Dapprima si rileva ch'egli al suo ritorno in Grossetto ha speso molto più denaro di quello che verosimilmente doveva essere posseduto da lui, sapendosi che in America non aveva fatto buoni affari.

I sospetti si fanno più gravi per altre circostanze. Infatti egli interessa caldamente Antonio Imperiali, padre di Pietro e di Giovanni, rimasti in America, perchè gli faccia vedere le lettere che scrivono i suoi figli, temendo probabilmente che nelle medesime si parli dell'uccisione del Battista Felesina.

Un giorno Antonio Imperiali riceve una lettera nella quale il figlio Pietro lo informa di una differenza avuta con Domenico Felesina per una questione d'interesse.

Felesina saputo dell'arrivo di questa lettera che non gli era stata mostrata, secondo le raccomandazioni da lui fatte all'Antonio Imperiali, cerca informarsi dell'indirizzo di Pietro Imperiali e con visibile turbamento esprime la sua intenzione di voler tornare in America.

Intanto, non conoscendo l'indirizzo del Pietro Imperiali, consegna al di lui padre una lettera in data del 15 gennaio 1875, perchè gliela mandi, e in questa lettera ripete la minaccia al Pietro Imperiali di guardare bene quello che scrive dall'America, perchè egli potrebbe andare a trovarlo e vendicarsi sulla sua persona.

***

Nel giorno 25 gennaio 1875 sulla pubblica strada di Grossetto i carabinieri arrestano il Domenico Felesina.

— Come vi chiamate?

— Dell'Acqua Giuseppe.

— Voi mentite.

— Nossignori.

— È inutile che taciate il vostro vero nome: sbrigatevi.

— Ebbene, io mi chiamo Trinca Giuseppe.

— Questo è un nome falso.

— È il mio vero nome: lo posso giurare...

— Ah sì? Va bene.

E il brigadiere dei carabinieri vedendo un individuo che passa a poca distanza, lo interpella affine di potere stabilire l'identità dell'arrestato.

Il Domenico Felesina fa segno a quell'individuo che non dica nulla, ma i carabinieri se ne accorgono e si convincono che hanno nelle loro mani appunto quelle che cercavano.

Allora il Felesina ingaggia una lotta accanita coi carabinieri per isfuggire dalle loro mani, sicchè questi sono obbligati a gettarlo a terra per potergli mettere le manette ai polsi.

Mentre lo traducono alla Pretura di Grossetto, il Felesina, al quale non si è ancora spiegato il motivo del suo arresto, dice a tutti a ad alta voce ch'egli è ben lieto di capitare in mano della giustizia, perchè così farà conoscere tutti i dispiaceri e tutte le vessazioni usate contro di lui dai fratelli.

Interrogato sull'imputazione che gli si faceva, il Domenico Felesina cerca di far credere alla sua innocenza escludendo persino di essersi trovato in compagnia del fratello Giambattista nel mese di giugno del 1874.

Ammette però di essere stato alcuni mesi nella foresta Painot a lavorare in comune col fratello Giambattista e coll'Imperiali e di aver avuto continui litigii con loro perchè non lo volevano pagare dell'opera sua e perchè pretendevano di aggregarlo ad una società framassonica facendogli abiurare la sua religione; anzi narra come i fratelli gli dicessero, in tono minaccioso, ch'egli aveva la morte sulla spalle e come il Battista abbia anche tentato di ammazzarlo con colpi di scure.

Tutto ciò lungi dal migliorare la sua condizione la aggrava, imperocchè viene in certo modo a stabilire la causa a delinquere. Quanto poi alle sue negative, la deposizione del Pietro Imperiali confortata da tanti motivi di sospetto basta a distruggerle.

Questi sono i fatti che hanno formato oggetto del dibattimento tenutosi nello scorso mese nella Corte d'Assisa di Sondrio.

I giurati hanno esclusa la premeditazione ed ammessa la provocazione a favore del Domenico Felesina, epperciò la Corte lo condannò a soli quindici anni di lavori forzati.

BASILIUS.

---

imbrunì — Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant. dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
6 aprile 1878.

Altezza barom. in millim. e 0. R. di temper.	Temp. esterna al Nord in C.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosf. Cielo
9 a. 738,4	+ 8,1	7,3	87	14° 23'	N d.	coperto
9 a. 738,6	+ 8,5	8,0	89	14° 19'	N d.	coperto
12 m. 738,2	+ 9,8	7,4	80	14° 29'	calma	coperto
3 p. 737,9	+ 10,8	7,3	74	14° 22'	N O d.	coperto
6 p. 737,9	+ 10,4	7,5	77	14° 26'	N d.	coperto
9 p. 738,5	+ 10,1	7,4	78	14° 23'	O d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,0 / Massima + 12,0

Acqua caduta mill. 0,9

Minima della notte del 6 aprile + 6,7

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 7 aprile 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 51 — Passaggio al meridiano, 0 21 — Tramonto, 6 53.

Nascere della **LUNA**, 7 40 matt. — Passaggio al meridiano, 3 52 sera. — Tramonto, — — Giorno della Luna 5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 aprile 1878 (ore 1 pom.):

Cielo generalmente sereno, coperto dalla Palmaria ad Urbino, nebbioso a Massa Lubrense. Venti deboli e mare calmo o mosso quasi dappertutto. Scirocco fresco a Genova, forte a Capri. Barometro stazionario in Sardegna, alzato da 4 a 8 mm. nel resto d'Italia. Probabile il dominio del tempo buono. Cielo qua e là annuvolato e venti freschi di scirocco e mezzogiorno in alcune stazioni del Mediterraneo occidentale.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 2 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	12.0	6.0	Genova	15.2	8.5
Torino	13.4	3.5	Firenze	15.5	8.0
Bologna	14.0	8.8	Roma	15.8	6.0
Napoli	14.2	7.1	Ancona	15.8	8.0
Parma	14.6	6.1	Livorno	16.8	1.2
Milano	15.0	9.4			

CORRIERE DELLA SERA
5 aprile.

LETTERA DA ROMA.

La ricostituzione del Ministero d'agricoltura e l'abolizione di quello del Tesoro — Danno del soverchio indugio — Giunte dei conti consuntivi — Sempre le solite discordie della Maggioranza — Il Municipio di Napoli.

Roma, 4 aprile (mattino).

La Giunta testè nominata dal Ministero per istudiare la ricostituzione del Ministero del commercio, e se convenga conservare, od abolire il Ministero del Tesoro, deve riferire un mese dopo costituitasi. Ora, dato che questa Giunta principii i suoi lavori nella prossima settimana, e che li finisca proprio in un mese, la relazione non potrà essere presentata che

verso la metà di maggio. Il Ministero dovrà poi esaminare questi lavori e fare le sue proposte al Parlamento.

Noi giungeremo dunque a giugno senza che la Camera siasi potuta occupare di questo argomento. Dir questo, e arguirne che la questione dei decreti del 24 dicembre, tanto agitata in questi ultimi mesi, e tanto bisognosa di sollecita risoluzione, non sarà decisa che a novembre, e probabilmente nel 1879, è tutt'uno. Il che naturalmente non può giovare a nessuno e non può che recar danno alla cosa pubblica, trattandosi di questioni gravissime, che vanno risolute subito, e che, lasciandosi sospese, alcuni pubblici servizi ne ricevono un gravissimo detrimento.

Lo squittinio di ieri per la elezione della Giunta che deve esaminare i conti consuntivi è degno di nota. Questa Commissione si compone di 9 membri. La Destra e i Centri ne portavano tre soltanto, la Maggioranza ne portava addirittura 9; or bene, che cosa è avvenuto? Nessun nome è riuscito al primo scrutinio; ma i candidati di Destra e de' Centri sono i primi nel ballottaggio, mentre la Maggioranza disperse i suoi voti, secondo il solito, sopra un gran numero di nomi; cosicchè i nomi di Sinistra, che pure è così prevalente di numero, stanno non poco al di sotto dei primi. Nel ballottaggio questi saliranno di certo, e supereranno in buona parte quelli; ma in questo mezzo sta fermo che, nella prima votazione, la quale è quella che delinea i partiti, la Maggioranza s'è mostrata talmente scissa e discorde, che il candidato suo, il quale ha raccolto più voti, non ha superato i 40, mentre lo Spaventa, di Destra, è salito a 65.

Aggiungete un altro fatto, che è questo: sessantuna schede bianche sonosi trovate nell'urna, le quali naturalmente appartengono quasi tutte a deputati di Sinistra. Ora che dire di un partito, del quale un numero così considerevole non crede nemmeno di dare il proprio voto per una Giunta di non poca importanza quale è quella che esamina i conti consuntivi? È scoraggiamento o sentimento d'impotenza? A voi il giudizio; il mio obbligo è di notare il fatto; a voi il farne stima.

Si stanno aspettando con impazienza le risoluzioni del Ministero circa il Municipio di Napoli. S'è vero che il San Donato abbia date le sue dimissioni, lo Zanardelli ha il campo più libero. Qui si spera che il Consiglio comunale sia sciolto, e che venga provveduto in modo che le nuove elezioni seguano con tutta la sincerità possibile. Sarà questo il solo modo d'avere una rappresentanza genuina e ripatrice, per questa, ch'è la prima città del Regno.

H.

NOTIZIE DA ROMA.

4 aprile.

Commissione per riparto di servizi. — La Commissione incaricata di stabilire quali servigi debbano affidarsi al Ministero d'agricoltura, e di riferire intorno al Ministero del tesoro, è composta dai senatori Boccardo, Cacace, Martinelli, Rizzari, Raspi, Sacchi e Zini; e dai deputati Bertani, Cocco Ortu, Ferrara, La Porta, Lunzatti, Mantellini, Maurogonato, Nervo, Pericoli, Secondi e Spaventa.

— I comandanti delle manovre militari. — Il Ministero della guerra ha stabilito già le manovre che dovranno essere eseguite dai tre corpi d'esercito territoriali nello scorcio dell'estate. Saranno comandati dai generali Pianell, Ricotti e Carlo Mezzacapo.

Ogni corpo si comporrà di due divisioni senza contare le truppe suppletive.

— Il viaggio dei Sovrani in Italia. — Vuolsi che la visita progettata alle principali città del Regno sarà fatta da Umberto I e dalla sua augusta consorte nei mesi di estate, cioè quando i lavori parlamentari saranno ultimati.

Campo d'osservazione a Trento.

La *Libertà* di Roma dice: assicurano che l'Austria ordinò lo stabilimento a Trento di un campo d'osservazione di 12,000 uomini.

La *Libertà* dà questa notizia con riserva.

Rufera a Parigi.

Telegrafano da Parigi alla *Perseveranza* che la Senna minaccia di straripare. Venne presa ogni precauzione per preservarne gli edifici dell'Esposizione. Un colpo di vento pose in pericolo la facciata chinese.

CORRIERE DEL MATTINO

6 aprile.

LETTERA DA ROMA.

Barzelletta alla Camera — Riparo a un grosso sbaglio — Costituzione della Giunta del bilancio — Che squisita delicatezza! — Depretis e Nervo — Piccolezze — Una ramanzina del Mancini — Brutto esempio.

Roma, 5 aprile (mattino).

La Camera è stata amenissima nella seduta di ieri; parlo della Maggioranza. Essa non ha voluto accettare la rinuncia dei deputati di Destra e dell'unico deputato del Centro, chiamati a far parte della Giunta del bilancio. Parimenti non ha accettato la rinuncia dei due deputati di Sinistra, i quali conoscendo meglio le leggi della convenienza, che non i loro amici, hanno rassegnato il mandato di commissarii del bilancio per fare luogo a due altri deputati di Destra. O come si può costringere a tener un ufficio chi non vuole ad ogni costo coprirlo? Tutti i dimissionarii hanno ripetuto la loro rinuncia, ed oggi la Camera dovrà fare quello che avrebbe fatto ieri, senza la proposta inopportuna del solito Morana. È probabile che, al nuovo squittinio, i cinque di Destra e di Centro vengano rieletti e che loro si aggiungano il Ricotti e il Biancheri; così essendo sufficientemente, sebbene molto scarsamente, rappresentata nella Giunta, la Destra consentirebbe ai proprii amici di accettare il mandato.

Avrete veduto che la Giunta generale del bilancio, malgrado la dimissione data da parecchi de' suoi membri, e malgrado la Camera avesse preso un partito interno a queste dimissioni, ha voluto costituirsi, senz'altro, eleggendo a proprio presidente il Depretis. Il quale così dirigerà i lavori d'una Commissione chiamata a riferire intorno ai bilanci da esso Depretis preparati e compilati! Voi ammirerete di certo, con me, il sentimento squisito di convenienza che ha ispirato questa nomina! Fra i commissari v'ha il Nervo; anzi esso è stato uno de' primi eletti. Ma il deputato del terzo Collegio della vostra città ha il torto di essere in uggia al Depretis; il quale vorrebbe, nella Giunta del bilancio, farla da padrone assoluto, come la fece da due anni, con tanto detrimento della cosa pubblica, come presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

Quindi il Nervo è stato pregato da uno de' faccendieri della Giunta di ascriversi alla sezione dei lavori pubblici, con promessa di farnelo relatore, affine d'impedire che s'ascrivesse alla sezione di finanza, alla quale naturalmente vuole appartenere il Depretis. Ma il Nervo ha risposto ch'egli non aveva nessuna ragione di stare nella Giunta del bilancio, se non per occuparsi particolarmente dell'amministrazione finanziaria propriamente detta; quindi respingeva la preghiera e l'offerta. Così il faccendiere è restato con un palmo di naso.

L'impressione dell'incidente parlamentare di ieri circa ai modi tenuti dal Mancini col cav. Marini, procuratore del Re, è stata grave e assolutamente sfavorevole all'ex-guardasigilli.

È apparso chiarissimo come il Marini sia stato vittima della persecuzione del procuratore generale Oliva; persecuzione favorita e secondata dal suo cognato, ministro di giustizia. L'impressione è stata tanto più penosa in quanto che la Camera, con un colpo di maggioranza, ha negato che l'interrogazione del Martelli (deputato del gruppo Cairoli) fosse mutata in interpellanza. Così la Sinistra ha chiuso la bocca a chi voleva dire tutta la verità, e promuovere un voto di biasimo contro la prepotenza altrui. Che liberaloni!!

G.

NOTIZIE DA ROMA.

5 aprile.

— Il monumento a Vittorio Emanuele a Roma. — Il progetto di legge per l'erezione d'un monumento al Re Galantuomo, che venne presentato ieri alla Camera dall'on. Zanardelli, fu redatto d'accordo fra S. M. e gli onorevoli Cairoli e Zanardelli. Il progetto porta che si debba nominare una Commissione di senatori, deputati ed altri per studiare la questione in massima e in tutti i particolari. Si è deciso però che la salma di Vittorio Emanuele resterà nel Pantheon.

— Le dimissioni degli onorevoli Martini e Mussi. — Il *Dovere* annunzia che gli onorevoli Martini e Mussi hanno dato la loro dimissione da membri della Commissione per la scelta degli oggetti da inviarsi all'Esposizione di Parigi.

— La salute dell'Imperatore di Germania. — Il re Umberto telegrafò al principe ereditario di Germania Federico Carlo chiedendogli notizie del suo augusto genitore. Il principe rispose che l'Imperatore sta meglio.

— Il segretario degli affari esteri. — Si dice che a segretario del Ministero degli affari esteri possa essere nominato il signor Curtopassi.

— Pei giornalisti di Roma. — Con recente lettera l'onorevole Baccarini, ministro dei lavori pubblici, ha comunicato all'onorevole De Sanctis, presidente dell'Associazione della stampa, che nel locale di San Silvestro ha disposto che sia allestito, per uso esclusivo dei giornalisti, una stanza nell'ufficio telegrafico, come ne espressero desiderio.

— Trattato commerciale colla Romania. — La *Capitale*, combattendo il trattato di commercio colla Romania, che stabilisce uguaglianza di trattamento fra i nazionali delle diverse religioni, afferma che il presidente del Consiglio, Cairoli, prima di presentarlo alla Camera, lo sottoporrà al Consiglio dei ministri.

— In attesa del ripristinamento del Ministero di agricoltura e commercio. — L'on. Seismit-Doda, in attesa della decisione della Commissione già nominata, incaricò l'on. Bannati per la firma degli affari riguardanti l'industria ed il commercio, dipendenti finora dal Ministero del tesoro. L'on. Ministro delle finanze incaricò poi della firma degli atti di contabilità il cav. Orgitano, ispettore generale del tesoro.

— La proprietà ecclesiastica. — Telegrafano da Roma al *Secolo* che si lavora a preparare una legge sull'ordinamento della proprietà ecclesiastica. Cairoli intenderebbe di presentarla prima delle ferie pasquali per dileguare l'impressione prodotta dal silenzio assoluto tenuto nel programma del Ministero sulla questione religiosa.

— La Commissione sul ristabilimento del Ministero del Commercio. — La *Riforma* attacca acerbamente il decreto che istituisce la Commissione sul ristabilimento del Ministero d'agricoltura e commercio, e lo chiama sconveniente verso il re Vittorio Emanuele, e pregiudicante una questione deferita al giudizio del Parlamento, perchè stabilisce il principio della ricostituzione, e ammette la soppressione del Ministero del Tesoro. L'on. Cairoli, essa dice, dichiara di non avere alcuna opinione sopra questa questione. La Commissione, secondo il citato giornale, è un Parlamento in miniatura, in cui la Minoranza è riserbata alla Maggioranza parlamentare.

— Il segretario particolare dell'onorevole Cairoli. — Secondo informazioni della *Ragione*, il cav. Pinelli, capo sezione del Ministero di grazia e giustizia, già segretario particolare dell'on. Mancini, sarebbe stato chiamato alla segreteria particolare del presidente del Consiglio, on. Cairoli.

— La Russia e la Santa Sede. — Si assicura, dice lo *Spettatore* di Milano, che la Russia abbia mandato a Roma il principe Wolchowski con una missione speciale presso S. S. Leone XIII.

— Smentita. — Mandano da Roma alla *Lombardia:*

« Alcuni giornali hanno annunciato che il Grande Magistero dell'Ordine Mauriziano ha assegnato all'onorevole Depretis una pensione di annue lire 12,000.

« Smentito la notizia, la quale non ha ombra di sussistenza.

« All'on. Depretis non fu nè offerta, nè data pensione alcuna.

« Gli stessi statuti dell'Ordine Mauriziano si opporrebbero a concedere una così cospicua pensione al Depretis, essendo così stabilito che le pensioni che fosse per accordare il Grande Magistero dell'Ordine, non possono, per qualsiasi motivo, oltrepassare le lire mille. »

— Funerali del comm. Torriani. — Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del commendatore Torriani. Vi assistevano il generale Medici, il senatore Visone, il conte Panissera, il marchese di Villamarina, i generali Bertolè, Pasi, Desonnaz, tutti gli ufficiali della Real Casa, molti senatori e deputati. Il comm. Pinali rappresentava il Municipio.

Oggi il cadavere del Torriani partirà per il Castello dei Torriani.

— Cose del Vaticano. — Il Papa ha data comunicazione a tutti indistintamente i Sovrani d'Europa della sua elezione meno che al Re d'Italia, al quale una simile comunicazione non poteva esser fatta senza riconoscere implicitamente la legittimità nel Governo italiano del possesso di Roma. Ultimamente l'elezione di Leone XIII è stata ufficialmente notificata al Re d'Olanda e a quello di Grecia.

Del resto l'opera di pacificazione del nuovo Papa comincia a portare i suoi frutti.

Alcuni Nunzi hanno fatto conoscere al Cardinale Segretario di Stato, il quale avea loro dimandato informazioni su di ciò, che il contegno preso dalla Santa Sede nel nuovo periodo, era apprezzato e gradito dal Governo presso i quali rispettivamente i Nunzi sono accreditati.

Il cardinale Franchi ha rassegnato le relazioni dei Nunzi al Santo Padre, il quale se ne è mostrato soddisfatto.

La risoluzione prossima ad essere definitiva di mutare il Nunzio pontificio a Parigi, è abbandonata.

Non è sembrato opportuno il momento per tal mutazione, e quindi monsignor Meglia sarà riconfermato al suo posto. (*Nazione*).

— Un altro Concistoro. — Un nuovo Concistoro si sta preparando per la fine di maggio. Pare che il Papa si deciderà a creare due o tre cardinali.

— Falsi monetari. — Furono scoperti per opera della Questura un credo e la rispettiva moglie, i quali coniavano pezzi da due soldi e da due centesimi di rame.

Si trovarono nella loro officina conii, incisori ed altri utensili relativi alla falsificazione delle monete.

La dimostrazione di Messina.

In seguito alla dimostrazione avvenuta a Messina, il presidente del Consiglio Cairoli inviò il seguente telegramma a quella Prefettura, telegramma che venne subito affisso sugli angoli delle vie:

« Prefetto di Messina,

« Il Governo studierà subito un possibile temperamento per una proroga della cessazione del Porto-franco, esaminerà con propizi intendimenti la questione ferroviaria e presenterà oggi un progetto di legge sui Magazzini generali.

« La patriottica città di Messina può fare assegnamento sulle premurose cure del Governo pei suoi interessi.

« CAIROLI. »

I vascelli italiani nel Levante.

In un telegramma da Atene al *Times* sui tristi episodi dell'insurrezione in Tessaglia, leggiamo questo passo:

« Il capitano e gli ufficiali di una corazzata italiana hanno visitato Macrinitza (Tessaglia) e recano testimonianza di assassinii e di ributtanti atrocità ivi commesse. Da Roma vennero dati ordini ai vascelli italiani di accogliere i fuggitivi. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*
Della sera.

TRIESTE, 5. — *Leopoli.* — Regna a Varsavia un grande fermento e vennero operati numerosi arresti.

Il presidio è consegnato nei quartieri.

Atene. — I capi degli insorti del monte Pelio si sono ritirati per le strade di Domoko e Rendina sulla frontiera del cantone d'Agrafa, d'onde si son messi in comunicazione diretta colle truppe greche di Karpenisi.

I volontari combatterono accanitamente e resistettero ai Turchi nel villaggio di Sofades fra Tricala e Farsaglia. Il figlio del generale Sutzos, comandante in capo dell'esercito greco, rimase ferito.

La stampa inveisce contro il Ministero ed insiste acciò le truppe greche rientrino in azione varcando il confine.

Una crisi ministeriale è imminente.

Le truppe raccolte a Lamia si preparano all'azione e domandano di entrare in Tessaglia.

I congedi accordati in vista della tregua vennero revocati, e non si accordano più congedi nuovi.

ROMA, 5, ore 3,45. — *Camera dei deputati.* — L'on. Presidente annunzia alla Camera la morte dell'on. avv. Nelli Lorenzo, deputato del collegio di Grosseto. L'on. Farini, presidente della Camera, e gli onorevoli Abignente, Cuturi, Martini, Muratori e Chiaves rimpiangono la perdita dell'egregio personaggio.

— Gli onorevoli Sella, Maurogonato, Minghetti, Corbetta, Manfrin, Varè e Zanolini scrivono all'on. Presidente della Camera per insistere nella rinuncia da commissari del bilancio che ieri la Camera deliberò non accettare. Oggi la Camera prende atto delle dichiarazioni degli onorevoli deputati che insistono nelle loro dimissioni da membri della Commissione del bilancio, e delibera di procedere domani ad una votazione per surrogarli.

— Sono convalidate le ultime elezioni del collegio di Manduria dove fu nominato l'on. Pisanelli, e di quello di Francavilla dove fu eletto l'on. Zuccaro.

— L'on. Cordova svolge quindi la sua proposta di legge per la riforma della legge sul macinato, specialmente riguardo al sistema di riscossione ora in vigore.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Seismit-Doda consente che si prenda in considerazione. Dichiara che la trasformazione di questa tassa da lungo tempo forma oggetto dei suoi desiderii e scopo dei suoi propositi, ma opina non essere una riforma che si possa attuare in un tratto, e in circostanze simili a queste. Conviene però con Cordova che tale tassa non sia grave per se stessa, quanto molesta pel metodo di applicazione. Aggiunge qualche temperamento che già venne introdotto, e se ne possono studiare ed introdurre degli altri.

La proposta è presa in considerazione.

Discutesi il progetto per l'istituzione di un'Accademia navale a Livorno.

Il progetto solleva obbiezioni di Podestà ed osservazioni di Castagnola, a cui rispondono Muratori, Corte, D'Amico, Brin, Maldini e Brocchetti, che dimostrano la necessità assoluta dell'istituzione di un'Accademia navale unica, e la scelta della località dove fondarla, a Livorno.

Approvansi i singoli articoli del progetto; lo scrutinio segreto però sopra esso riesce nullo per difetto di numero.

Prima che la seduta termini, il Presidente del Consiglio esprime, a nome del Ministero, i sentimenti di profondo rammarico per la morte dell'egregio uomo che era il deputato Nelli.

ROMA, 5, ore 4,45. — Ritenete come premature le voci di scioglimento del Consiglio municipale di Napoli.

L'on. Zanardelli, ministro dell'interno, studia lo stato delle cose, ma finora non prese alcuna risoluzione.

L'unica notizia certa è la dimissione del sindaco Di San Donato.

PARIGI, 5, ore 4,45. — Malgrado il rialzo verificatosi alla Borsa, le notizie sono oggi cattive.

L'incidente della Rumenia relativo alla Bessarabia è considerato come gravissimo, e la vertenza è arrivata ad un punto che v'è già quasi rottura fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Bucarest.

È evidente che i Russi dovranno prendere la Bessarabia ai loro ex-alleati colla violenza.

Lord Salisbury, considerando che la nazionalità della Bessarabia moldava venne fissata dal trattato di Parigi, è deciso a sostenere l'indipendenza e l'integrità della Rumenia contro le aggressioni della Russia con tutte le sue forze.

Del mattino.

VIENNA, 6, ore 10,28. — Si ha da Londra che il *Times*, in una seconda edizione di ieri, pubblicò un telegramma da Pietroburgo secondo cui la speranza della conclusione di una pace definitiva non è ancora abbandonata. L'ufficiosa Agenzia Russa invita l'Inghilterra a fare proposte positive come ha fatto l'Austria.

I fogli ufficiosi russi sono unanimi a domandare che lord Salisbury sostituisca alle sue critiche del trattato di Santo Stefano un progetto che assicuri un regime normale ed una pace durevole in Oriente. Siccome si crede che lord Salisbury proporrebbe poco più di quanto fu stabilito dalla Conferenza di Costantinopoli, questo invito è qui considerato come un'insidia per iscreditare l'Inghilterra presso i cristiani d'Oriente.

ROMA, 6, ore 10,40. — Dicesi che l'interpellanza Martelli, impedita alla Camera dal voto della Maggioranza, sarà riprodotta nel Senato.

— Stamane gli Uffici esaminano il progetto riguardante la città di Firenze.

— Desanctis richiamò a far parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione gli onorevoli Berti e Bonghi.

— Avendo il sindaco di Napoli, San Donato, rinunciato alla sua carica, si dimisero tutti i vice-sindaci.

— Ieri sera ebbe luogo una riunione della Maggioranza.

Pochissimi erano i presenti. Si deliberò di deporre una scheda bianca alla votazione d'oggi per la elezione dei nuovi commissari per il bilancio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

DIFFIDAMENTO.

Motta Pietro, negoziante a Torino e Milano, diffida il proprio figlio Giovanni Battista, studente all'Università, dichiarando non rendersi egli responsabile di qualsiasi atto, sia in debiti che in esigenze, che il detto figlio contraesse con chiunque. (1916)

Ecco una scoperta che farà molto affetto, in questi tempi di pioggia e di freddo. — Quando i reumi e i dolori che ne conseguono, vengono a colpirci, noi non avevamo sin qui altro di meglio per difenderci che l'angolo del focolare, con aggiunta di tisane, medicine e flanelle. — In giornata, con poche applicazioni di Carta Lardy, all'Estratto di Pimento, e spesso con una sola, si ottiene la guarigione senza il minimo disturbo. — Una rivulsione energica alla pelle caratterizzata da un vivo rossore, e da un calore non isgradevole, rivulsione che si può prolungare finchè lo si crede necessario, ecco ciò che produce siffatto prodigio.

Una scatola di Carta Lardy vi servirà per tutto l'inverno, e potrete farvi beffe della nebbia e delle brine. — Rivolgetevi alle buone farmacie.

Si trova in tutte le buone farmacie, e in Parigi da *E. Coirre e C.* rue du Cherche, Midi 79.

(*Comunicato*) (1888)

S. MAURIZIO CANAVESE

Piccola casa di sanità per tutte le malattie medico-chirurgiche lente, comprese le **Nervose** e le **Mentali tranquille**, con Stabilimento di **Bagni** e di **Elettroterapia**, diretta dal medico cav. **TURINA CARLO.** (0436)

CAFFÈ SVIZZERO.

Grande concerto (*sestetto*) — Servizio *déjeuner* a L. 1. — Birra Liesing (Vienna) a cent. 22 il *schopp*. (1896)

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1799)